



ASSALCO

Associazione Nazionale Imprese
per l'Alimentazione e la Cura
degli Animali da Compagnia



ZOOMARK

an event by



XIX edizione RAPPORTO ASSALCO – ZOOMARK 2026

Alimentazione e cura degli animali da compagnia
Animali d'affezione in Italia
e le famiglie di cui fanno parte

con il contributo di



Circana.



ANMVI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI



Indice

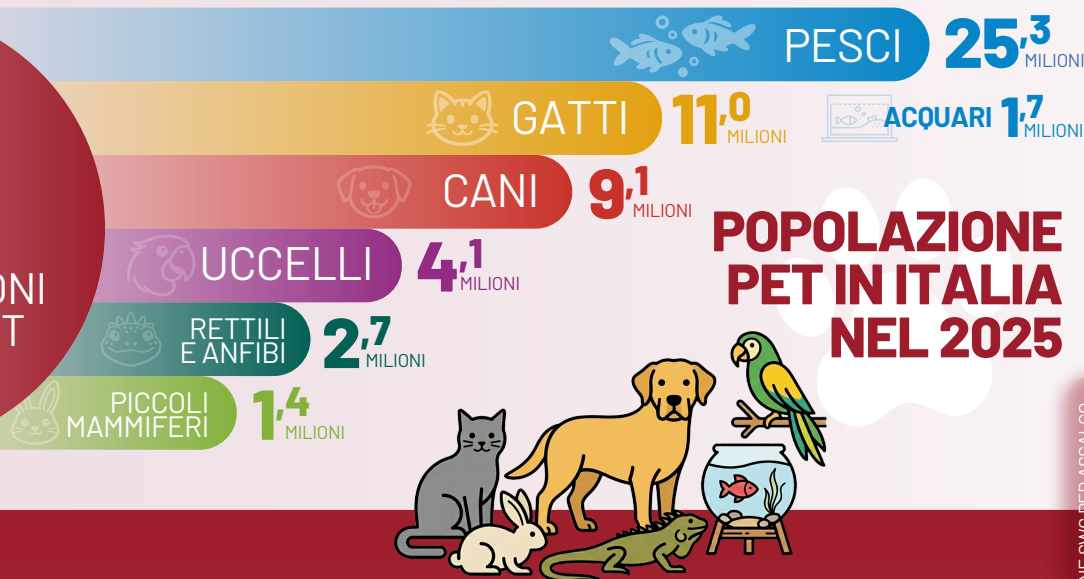
AREA MERCATO	5
Infografica economica – Pet: popolazione e mercato	6
IL MERCATO DEGLI ALIMENTI E DEI PRODOTTI PER ANIMALI DA COMPAGNIA: DIMENSIONI E TREND.....	7
AREA SOCIALE	14
LA POPOLAZIONE PET IN ITALIA	15
La popolazione pet stimata	15
La penetrazione dei pet in famiglia.....	15
La distribuzione dei pet per tipo di famiglia	16
Le intenzioni future.....	16
I cani	17
Caratteristiche e diffusione dei cani	17
Alimentazione dei cani: i prodotti industriali.....	17
Dove vivono i cani	18
I gatti.....	19
Caratteristiche e diffusione dei gatti.....	19
Alimentazione dei gatti: i prodotti industriali	19
Dove vivono i gatti	20
Impatto sul budget familiare della spesa per l'alimentazione di cani e gatti e attese sulla riduzione dell'IVA	20
Gli altri pet.....	20
REGOLAMENTARE LA CONVIVENZA CON I PET: AGGIORNAMENTI EUROPEI E NAZIONALI.....	23
Stretta comunitaria per contrastare i traffici illeciti e tutelare il benessere dei pet.....	23
Gli sviluppi italiani per cani e gatti.	23
...e per gli animali esotici	24
La proprietà responsabile e la ricognizione sul patentino	25
PRINCIPALI AGGIORNAMENTI NORMATIVI IN ITALIA RELATIVI AGLI ANIMALI DA COMPAGNIA.....	27
La Legge Brambilla: una nuova architettura penale per la tutela degli animali.....	27
La proposta di legge per il divieto assoluto di detenzione alla catena.....	27
La regolamentazione dell'attività dei toelettatori.....	27
La proposta per regolamentare le professioni feline.....	28
La nuova disciplina dei cani d'assistenza	28
La proposta di legge provinciale di Bolzano e il suo ritiro.....	28
L'IMPORTANZA DELLA RELAZIONE UOMO-PET: EVIDENZE SCIENTIFICHE, RICONOSCIMENTI GIURIDICI E NUOVE PROSPETTIVE NORMATIVE	29
Benefici sulla salute cognitiva e sullo sviluppo infantile: nuove conferme dalla ricerca	29
La protezione civile e il riconoscimento degli animali nelle emergenze.....	29

Il valore affettivo dell'animale nella giurisprudenza italiana ed europea	30
VIVERE INSIEME: LAVORO, MOBILITÀ, TEMPO LIBERO E VITA DOMESTICA NELLA RELAZIONE CON GLI ANIMALI DA COMPAGNIA	31
Gli animali sul luogo di lavoro: benessere individuale e clima organizzativo	31
Tempo libero, turismo e mobilità: vivere esperienze inclusive con i propri animali da compagnia	31
Dalla cuccia al digitale: l'evoluzione dell'abitare pet-friendly	32
AREA SALUTE	34
PET FOOD E SICUREZZA ALIMENTARE: IL RUOLO DEI CONTROLLI VETERINARI TRA INNOVAZIONE, PREVENZIONE E TUTELA DEL CONSUMATORE	35
Controlli ufficiali e contrasto alle vendite irregolari online	35
L'innovazione del pet food medicato	35
Integratori e prodotti complementari: prevenzione e uso consapevole	36
Le Linee Guida Nutrizionali: una base scientifica condivisa	36
SOSTEGNO AI PROPRIETARI: STRUMENTI ECONOMICI, VETERINARIA SOCIALE E PROSPETTIVE DI RIFORMA FISCALE	37
Il Fondo spese veterinarie e il "bonus animali": un primo strumento di sostegno mirato	37
Detrazioni fiscali e limiti dell'attuale sistema	37
Veterinaria sociale e iniziative solidali	38
Polizze sanitarie veterinarie e nuove proposte di detraibilità	38
Il nodo della fiscalità: IVA su pet food e prestazioni veterinarie	38
LA PROFESSIONE VETERINARIA	39
La figura del medico veterinario in Italia	39
L'evoluzione delle professioni sanitarie in Italia e il ruolo della Veterinaria	39
La nuova modalità di accesso al corso di laurea in Medicina Veterinaria	40
FARMACI VETERINARI: CARENZE, INNOVAZIONE E REGOLAZIONE	41
Carenza di medicinali veterinari e sostituzione	41
Frazionamento delle confezioni	41
Acquisto sicuro di medicinali online	41
Pubblicità sui social media	42
La Peritonite Infettiva Felina (FIP)	42
Antimicrobico-resistenza negli animali da compagnia	43

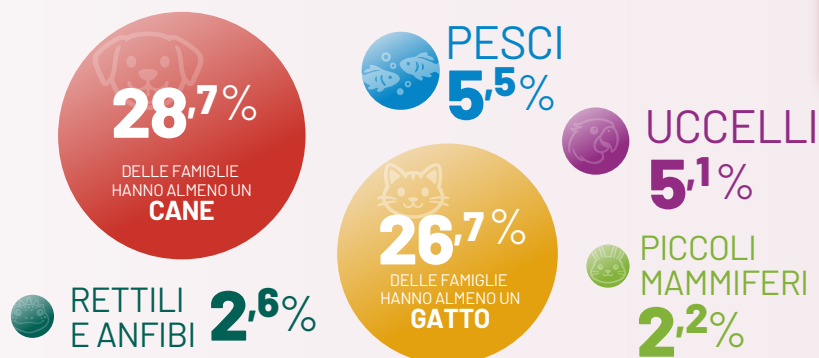
AREA MERCATO

RAPPORTO ASSALCO ZOOMARK 2026

53,6
MILIONI
DI PET



54,5% DI FAMIGLIE ITALIANE CON ALMENO UN PET



DATI DI MERCATO A VALORE

TOTALE MERCATO

5,3
MILIARDI
€

CANI E GATTI

ALIMENTI
4,2
MILIARDI € **+2,7%**

ACCESSORI
654,9
MILIONI € **+1,9%**

LETTIERE GATTO
328,2
MILIONI € **+2%**

ALTRI ANIMALI

ALIMENTI
63,0
MILIONI € **-1,8%**

ACCESSORI
41,7
MILIONI € **+1%**

Note infografica Pet: popolazione e mercato

* Ipermercati + supermercati + Libero Servizio Piccolo + Drugstore + Discount + Negozi tradizionali + Catene specializzate Petshop + Canale E-Commerce

Catene Petshop: Punti vendita specializzati dotati di una struttura organizzata di almeno 7 punti vendita di proprietà, quali per esempio Arcaplanet e L'isola dei Tesori.

Petshop GDO: Struttura specializzata nella vendita di prodotti pet food e articoli per animali appartenente ad una rete di punti vendita di proprietà di un'organizzazione commerciale e logistica della moderna distribuzione (GDO).



ASSALCO
Associazione Nazionale Imprese per l'Alimentazione e la Cura degli Animali da Compagnia



An event by **Bologna Fiere Group**

FONTE: INDAGINE SWG PER ASSALCO

FONTE CIRCANA TOTALE ITALIA OMNICHANNEL*

IL MERCATO DEGLI ALIMENTI E DEI PRODOTTI PER ANIMALI DA COMPAGNIA: DIMENSIONI E TREND¹

Tra i prodotti più importanti del Largo Consumo Confezionato troviamo quelli destinati agli animali da compagnia, ovvero il **pet food** (alimenti per cani e gatti) e il **pet care** (accessori tra cui prodotti per l'igiene e salute, lettiere per gatti, alimenti e prodotti per altri animali), la cui lettura da quest'anno è stata ridefinita da Circana grazie ad una copertura omnicanale, per rappresentare la fotografia più accurata ed aggiornata disponibile sul mercato italiano. Il panel esclusivo di oltre 4.500 negozi Petshop indipendenti, rappresentati con un campione proprietario attivo da oltre 20 anni, e l'aumento della copertura di catene specializzate e del canale online portano ad una visione dei mercati più ampia e più accurata, cogliendo trend e dinamiche che sfuggono ai modelli che stimano il dato di vendita senza rilevazione in store.

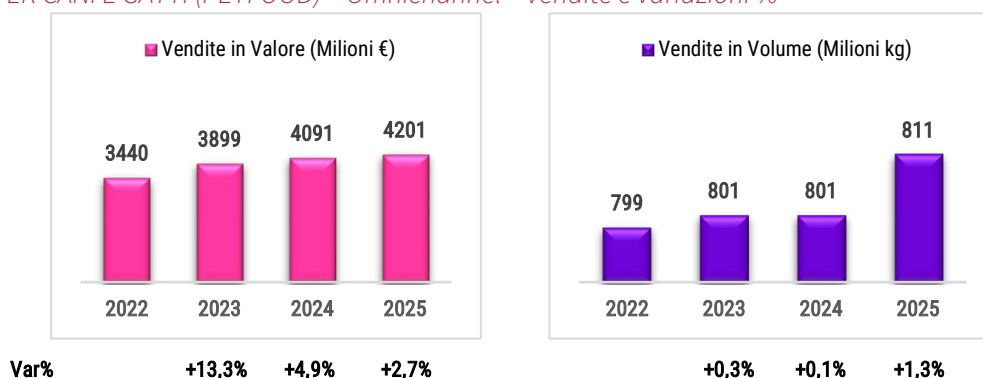
Il **mercato del totale Petfood + Petcare** è stato quindi aggiornato, arrivando ad un valore pari a **5,3 miliardi di euro nel 2025** a totale Italia Omnichannel², in crescita del **+2,5%** rispetto al 2024. In particolare, la fotografia del comparto Alimenti per cani e gatti è ora pari a 4,2 mld di euro e rappresenta il 79% delle vendite del totale mercato dei prodotti per gli animali rilevati da Circana, mentre il comparto Petcare registra 1,1 miliardi di euro e rappresenta il restante 21% del mercato.

Il mercato pet food + pet care vale 5,3 miliardi di euro: di questi, 4,2 miliardi derivano dalle vendite degli alimenti per cani e gatti

Nel 2025³ gli **Alimenti per Cani e Gatti** hanno visto una crescita a valore pari al +2,7% rispetto al 2024, e del +1,3% a volume rispetto all'anno precedente, in ripresa rispetto agli anni scorsi.

Viene confermata la solidità del comparto, che vale **4,2 miliardi di euro** a totale canali e ha sviluppato a volume **811mila tonnellate**, l'aumento dei prezzi degli anni precedenti si sta attenuando portando ad un incremento dei volumi più importante nel 2025 rispetto alla stabilità del 2024 e 2023.

ALIMENTI PER CANI E GATTI (PETFOOD) – Omnichannel – vendite e variazioni %



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana – Totale Omnichannel – Anno 2025

L'andamento a valore registrato quest'anno si inserisce in un trend positivo degli ultimi anni, segna un tasso medio di crescita a valore (**CAGR**) **dal 2022 al 2025 pari al +6,9%**, superiore di 2 punti rispetto alla crescita media del Largo Consumo nello stesso periodo (CAGR LCC pari al +4,9%). Le vendite del mercato sono così aumentate dai 3,4 miliardi di euro del 2022 ai 4,2 miliardi di euro del 2025.

Negli ultimi anni, gli alimenti per cani e gatti hanno visto una crescita progressiva del giro d'affari,

¹ Dati Petfood (Alimenti per Cane e Gatto) e Petcare (Accessori per cani e gatti, lettiere per gatti, Alimenti e Accessori Altri Animali) relativi al Totale Italia Omnichannel (Iper+ Super+ Libero Servizio Piccolo 100/399mq+ Drugstores+ Discount+ Negozi tradizionali+ Canale Specializzato Petshop+ Canale E-Commerce).

² Iper+ Super+ Libero Servizio Piccolo 100/399mq+ Drugstores+ Discount+ Negozi tradizionali+ Canale Specializzato Petshop+ Canale E-Commerce

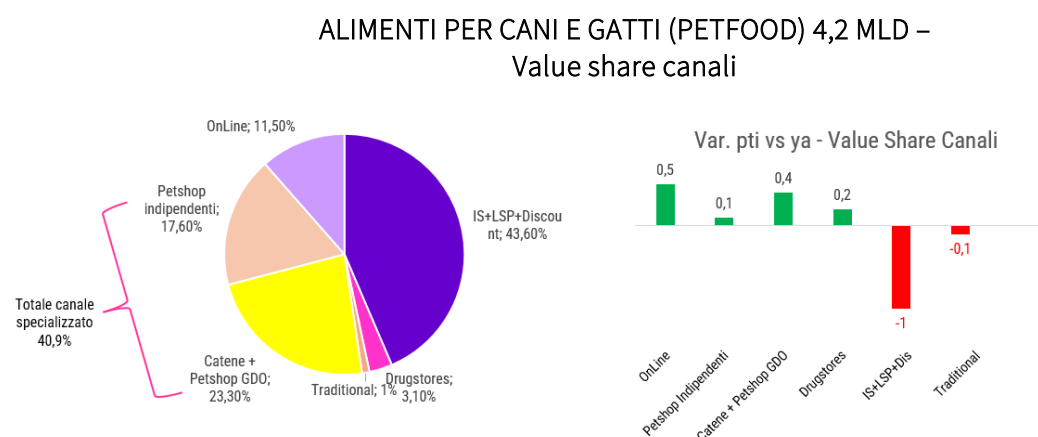
³ Anno terminante il 28 Dicembre 2025

sicuramente influenzata dalla sempre maggiore attenzione verso gli animali da compagnia e dal crescente interesse in particolare per il benessere degli animali. Questa tendenza è evidente nelle formule alimentari, con un aumento della domanda di prodotti con ingredienti funzionali, superfood, grain free, light, snack liquidi per gatti per favorire idratazione e appetibilità, ma più in generale è confermata anche nell'ambito dell'igiene e della salute animale: "integratori" per animali e antiparassitari sono tra i segmenti più dinamici confermando che il benessere animale è il focus su cui si gioca la competizione.

La canalizzazione delle vendite del totale degli Alimenti per cani e gatti vede una crescita importante del **canale E-Commerce**, che raggiunge l'11,5% di peso a valore con +0,5 punti sviluppando **483 milioni di euro** di fatturato, e delle Catene specializzate nella vendita dei prodotti per animali da compagnia che pesano il 23,3%, in crescita di 0,4 punti, e includono le catene Petshop e le catene gestite dalla GDO.

Il **canale Specializzato** (Petshop Indipendenti e Catene + Petshop GDO) sviluppa complessivamente **1,7 Mld di Euro**, in crescita del +3,6% rispetto al 2024, veicolando il 40,9% delle vendite totali. In particolare, i negozi petshop indipendenti evidenziano un trend a valore del +2,9%, mentre le Catene + Petshop GDO guidano l'incremento dello specializzato con un +4,1% rispetto al 2024.

Supermercati e Ipermercati evidenziano invece un calo delle vendite che si spostano fuori dal **Grocery**⁴, che vale complessivamente 2 Mld di euro.



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana – Totale Omnichannel - Anno 2025

A totale canali, tutti i principali segmenti degli alimenti per cani e gatti continuano a mostrare tendenze a valore positive rispetto allo scorso anno. I prodotti alimentari per **Gatto** rappresentano ancora il segmento più importante, l'incidenza a valore sul totale pet food è pari al 56%. In particolare, l'umido gatto è il mercato con crescita maggiore, seguito dagli snack per gatti. I prodotti per il **Cane** (44% del totale) evidenziano una crescita pari al +0,7%, tra questi il segmento umido cane è quello con trend più positivo (+2%), mentre il secco cane mostra un andamento flat rispetto all'anno scorso, pur rimanendo il segmento più importante in termini di vendite dei prodotti per cane (24,1%).

Gli alimenti **umidi** si confermano il segmento principale del totale alimenti per cani e gatti con vendite di oltre 2 miliardi di euro, pesando il 48% del totale mercato a valore e il 47% a volume, i prodotti **secchi** vendono 1,8 miliardi di euro, con una quota del 42,3% a valore e del 50% a volume sul totale, mentre il restante 9,7% è rappresentato dagli **snack**, con una quota a volume pari al 3,2%, il segmento più piccolo ma il più dinamico tra tutti gli alimenti per cani e gatti.

⁴ Grocery: Iper + Super + Libero Servizio Piccolo + Drugstores + Discount + Negozi Tradizionali

Tot Canali Grocery + Canale Specializzato + OnLine	Vend. Valore (mio Euro)	% Quota Valore	Var % vs 2024
Tot. Alimenti Cane e Gatto	4.201	100	2,7 %
Gatto	2.353	56	4,3%
Umido Gatto	1.458	34,7	4,7%
Secco Gatto	764	18,2	3,1%
Snack Gatto	131	3,1	7,2%
Cane	1.848	44	0,7%
Umido Cane	557	13,3	2,0%
Secco Cane	1.013	24,1	0%
Snack Cane	278	6,6	0,7%

Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana - 52 settimane al 28 Dicembre 2025

Più in dettaglio, il segmento degli **alimenti umidi**, pari complessivamente a 2.015 milioni di euro a totale Omnichannel, cresce del +4%, trend superiore alla media di mercato, trainato dall'umido gatto che rappresenta quasi i tre quarti del segmento a valore. A volume il trend complessivo risulta pari al +1,8%, sostenuto anche in questo caso dall'umido gatto (+3,5%), mentre l'andamento è negativo per gli alimenti umidi per il cane (-1,6%).

2 mld€ umidi,
1,8 mld€ secchi,
409 mio€ snack

Analizzando gli alimenti umidi cane e gatto per canale, il Grocery ha veicolato nel 2025 il 56% del fatturato totale alimenti umidi, con una crescita di fatturato pari al +1,5% e una sostanziale stabilità in termini di volumi (-0,1%). Anche in questo canale l'umido gatto (che vale il 41 % del valore di tutti gli alimenti per cane e gatto) mostra una crescita del fatturato del +2,4% e +2,1% a volume, mentre il cane rimane negativo (-0,6% a valore e -2,9% a volume).

Nello specializzato (Petshop Tradizionali + Catene + Petshop della GDO), che veicola il 34% delle vendite totali, il segmento umido cresce a valore in modo speculare sia nei Petshop tradizionali che nelle Catene +Petshop GDO (+6,2% e +6,4%), mentre a volume l'incremento è più significativo nei Petshop tradizionali rispetto alle Catene (rispettivamente +4,7% e +3,5%). L'umido gatto conferma trend più positivi rispetto al cane anche in questo caso.

L'Online, con un peso del 10,3% sul totale, per il segmento umido cane e gatto è il canale più dinamico con una crescita in valore pari al +11,1% e in volume +13,4% rispetto all'anno scorso. L'80% delle vendite degli alimenti umidi in questo canale sono prodotti destinati ai gatti.

Il segmento degli **alimenti secchi** a totale mercato ha sviluppato un totale di 1.777 milioni di euro (+ 1,3% in valore e +1% in volume verso l'anno precedente) e si ritaglia il 42,3% di quota, il 24,1% prodotti per cane e il 18,2% prodotti per gatto. Il secco gatto si conferma ancora in crescita a valore in tutti i canali, a volume aumenta le vendite del +2,7% nello specializzato, mentre è flat nel Grocery. Il secco cane sia a valore che a volume è in sofferenza, con il canale specializzato in una situazione leggermente più positiva. Nel 2025 il 35% delle vendite sono state rilevate nel Grocery, che evidenzia uno -0,5% a valore e +0,4% a volume rispetto al 2024, trend sostenuto positivamente a valore dal secco gatto (+1,6%) e a volume dal secco cane (+0,6%).

Lo specializzato veicola il 51% delle vendite degli alimenti secco cane e gatto, in particolare il 24% nei Petshop Tradizionali e il 27% nelle Catene +Petshop GDO. In questo canale è venduto principalmente il secco cane (67% vs 33% del gatto), all'opposto di quanto accade nel Grocery (42% cane e 58% gatto).

L'importanza del canale OnLine è confermata soprattutto per gli alimenti secchi, veicolando quasi il 14% delle vendite totali, con una crescita pari al +4,5% a valore e +5,3% a volume. In questo canale il 63% delle vendite a valore, che corrispondono al 70% a volume, sono prodotti secchi per cani.

Nel mercato Omnichannel, gli **snack** per cani e gatti (fuoripasto con obiettivi funzionali, per esempio per favorire l'igiene orale, o a caratterizzazione gastronomica, solitamente somministrati come ricompensa/premio) mostrano dinamiche positive: a valore +2,8%, anche se in rallentamento rispetto all'anno scorso, e a volume +1,7%. Anche per gli snack, il segmento gatto cresce in modo più significativo (+7,2% a valore e +9,8% a volume) mentre il cane risulta flat (+0,7%) a valore con volumi in calo (-0,7%).

Continua la crescita degli snack, trainati dal gatto

Il 61% delle vendite passa dal canale Grocery in cui lo snack cresce a valore del +1,7% e a volume del +1,3%, trend trainato dal segmento gatto il cui peso è il 36% rispetto al 64% del cane.

Nello specializzato, che pesa il 32% del totale canali, la dinamica positiva (+4,1% a valore e +1,6% a volume) è guidata principalmente dalle Catene + Petshop GDO, dove la crescita è sia a valore (+5,4%) che a volume (+3,5%), e dagli snack gatto che aumentano significativamente sia nei Petshop tradizionali che nelle Catene + Petshop GDO. Gli snack cane mostrano dinamiche positive a valore e negative a volume nelle catene, mentre sono negativi nei petshop Tradizionali.

Il 7% delle vendite totali è veicolato nel canale OnLine con trend positivi pari a +7,3% a valore e +6,3% a volume trainati dal gatto con crescite a doppia cifra.

Tot. Alimenti Cane e Gatto (Petfood): peso e trend dei segmenti del mercato



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana - 52 settimane al 28 dicembre 2025 – Totale Omnichannel

Il mercato italiano del **Petcare** (Accessori e Igiene Cani e Gatti, Lettiere, Alimenti e Accessori Altri Animali) nel 2025 si conferma un settore solido con complessità crescente. La rilevazione continuativa dei canali Grocery, specializzato ed online e la disponibilità di un panorama più ampio delle categorie food e non food per i pet consente di identificare con precisione i trend emergenti e le nuove opportunità di business.

Lettura completa del mondo degli accessori e degli alimenti per piccoli animali

Tot Canali Grocery +Canale Specializzato + OnLine	Vend. Valore (mio Euro)	Var % vs 2024
Accessori /Igiene Cane Gatto	654,9	+1,9%
Lettiere Gatto	328,2	+2,0%
Alimenti Altri Animali	63,0	-1,8%
Accessori Altri Animali	41,7	+1,0%

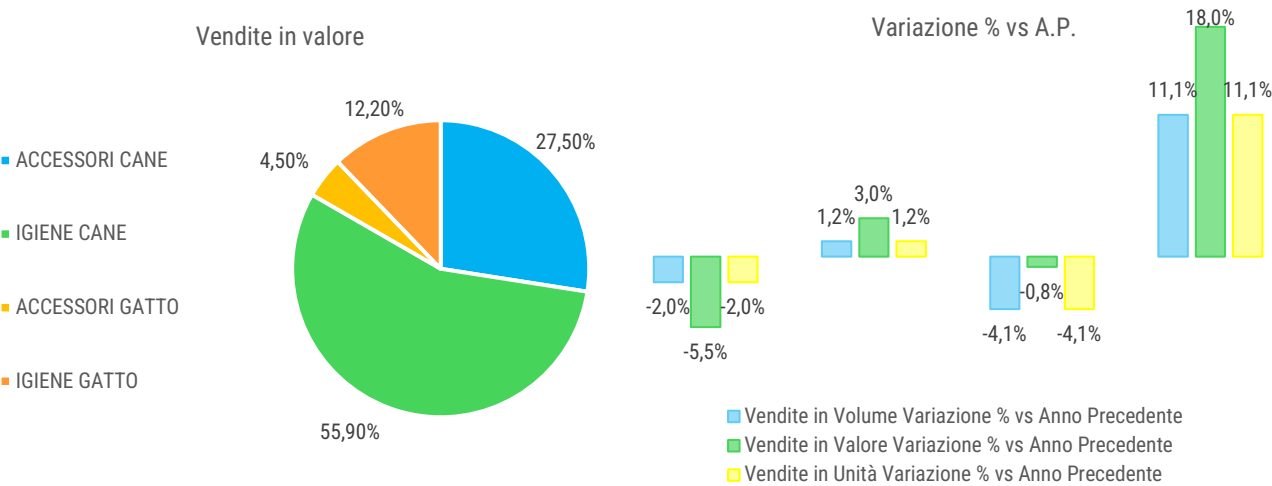
Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana - 52 settimane al 28 dicembre 2025 – Totale Omnichannel

Il mercato degli **accessori e igiene per cani e gatti** (prodotti per l’igiene, antiparassitari, giochi, guinzagli, cucce, ciotole) vale 654,9 milioni di euro con un trend pari al +1,9%.

Il 62,4% delle vendite sono nel canale specializzato, mentre il 19,3% tramite il Grocery e il 18,3% passa dal canale Online.

I prodotti per l’igiene e la salute del cane, e soprattutto del gatto, evidenziano nel 2025 un trend di crescita a valore importante (+3% e +18%), mentre gli accessori hanno vendite negative. L’andamento a volume ricalca quello a valore, seppur in forma ridotta.

Accessori e Igiene cane gatto: peso a valore dei segmenti del mercato Omnichannel



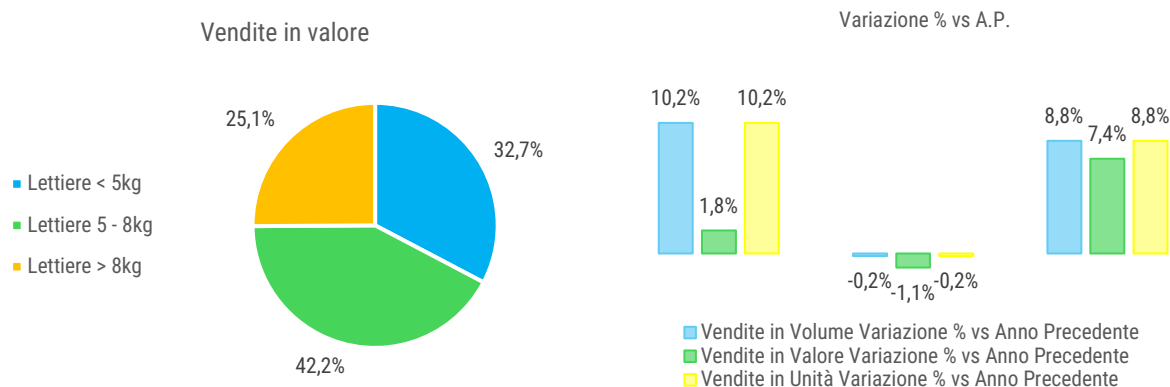
Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana - 52 settimane al 28 dicembre 2025 – Totale Omnichannel

Si conferma il trend positivo degli ultimi anni delle **lettiere per gatti**: nel 2025 hanno sviluppato una crescita di fatturato pari a +2% a totale canali Omnichannel raggiungendo i 328,2 milioni di euro. Il 40,4% delle vendite sono nel canale specializzato, mentre il 46,9% tramite il Grocery e il 12,7% passa dal canale Online.

I formati di lettiera (inferiore ai 5kg, tra 5 e 8kg, superiore agli 8kg) sono equamente distribuiti con una leggera prevalenza dei formati tra i 5 e gli 8kg, che pesano il 42,2% del totale.

Le percentuali di crescita più elevate sono però registrare rispettivamente dalle lettiere in formati inferiori ai 5kg per il volume (+10,2%) e da quelle superiori agli 8kg analizzando i trend a valore (+7,4%).

Lettiere per gatto: peso a valore dei segmenti del mercato Omnichannel

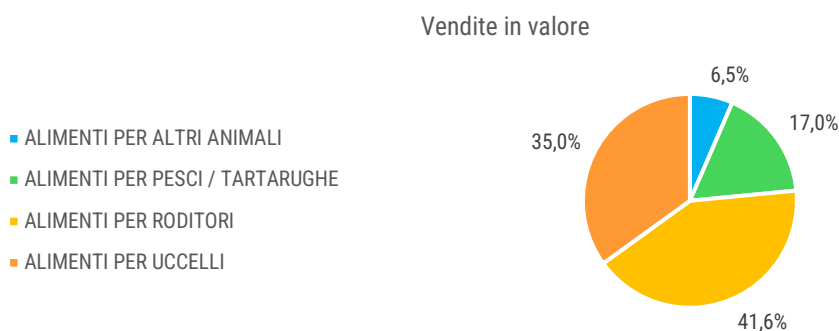


Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana - 52 settimane al 28 dicembre 2025 – Totale Omnichannel

Gli **alimenti per altri animali** mostrano una contrazione a valore pari a -1,8%, portando il giro d'affari a 63 milioni di euro, di cui il 64,4% è venduto nel canale specializzato, il 25,4% nel canale Grocery e il 10,1% nel canale Online.

Sono compresi principalmente alimenti per uccelli (35%), roditori (41,6%), pesci e tartarughe (17%), tutti con trend a valore negativo, rispettivamente -2,4%, -0,9% e -2,7% rispetto al 2024.

Alimenti Altri Animali: peso a valore dei segmenti del mercato Omnichannel

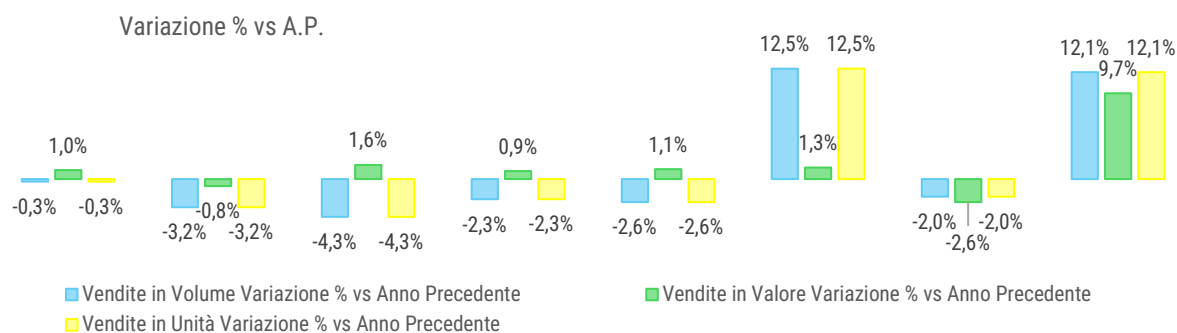
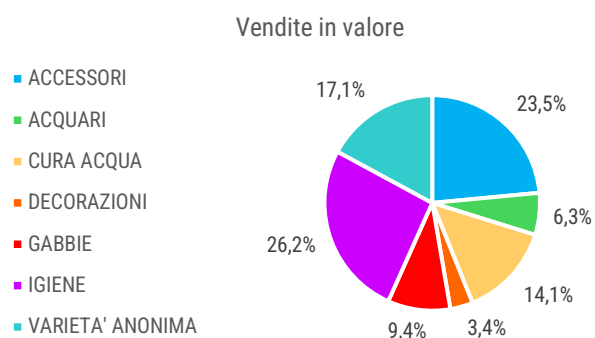


Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana - 52 settimane al 28 dicembre 2025 – Totale Omnichannel

Infine, gli **accessori per altri animali** (gabbie, voliere, acquari, tartarughiere e utensileria varia) valgono 41,7 milioni di euro, in crescita del +1%. Il 76,2% delle vendite sono nel canale specializzato, mentre il 5,6% tramite il Grocery e il 18,2% passa dal canale Online.

I segmenti che pesano maggiormente sul totale sono i prodotti per l'igiene (26,2%) e l'accessoristica (23,5%), mentre le gabbiette sono il segmento che registra i trend di crescita più elevati.

Accessori Altri Animali: peso a valore dei segmenti del mercato Omnichannel



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Circana - 52 settimane al 28 dicembre 2025 – Totale Omnichannel

AREA SOCIALE

LA POPOLAZIONE PET IN ITALIA

La popolazione pet stimata

La popolazione degli animali da compagnia in Italia è, nel complesso, molto ampia ed è stimata in **53,6 milioni di esemplari**. I **pesci** rappresentano la quota più consistente (**oltre 25 milioni** che vivono in 1,7 milioni di acquari), seguiti da **gatti (11 milioni)** e **cani (9,1 milioni)**. Più contenuti ma comunque rilevanti i numeri di **uccelli (4,1 milioni)**, **rettili e anfibi (2,7 milioni)** e **piccoli mammiferi (1,4 milioni)**.

La popolazione pet in Italia



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

La penetrazione dei pet in famiglia

L'indagine evidenzia come la presenza di animali da compagnia sia ormai un fenomeno ampiamente diffuso: **oltre la metà delle famiglie italiane (54,5%) vive almeno con un pet**.

Tale percentuale si innalza al **66,7%** se si definisce il perimetro alle sole **famiglie con bambini piccoli** e rimane superiore al **60%** nelle **famiglie con figli oltre i 20 anni**, rendendo di fatto le famiglie con figli conviventi quelle in cui è più diffusa la presenza di almeno un pet. In altre parole, **il dato testimonia come i pet accompagnino la presenza di bambini in casa**, più che sostituirli.

Più della metà degli italiani vive con un pet e la percentuale si alza ulteriormente tra le famiglie con bambini

I cani e i gatti risultano di gran lunga gli animali più diffusi, presenti rispettivamente nel 28,7% e nel 26,7% delle famiglie, mentre le altre tipologie (pesci, uccelli, rettili e piccoli mammiferi) si attestano su livelli molto più contenuti (sotto il 5,5%).

Famiglie italiane con almeno un pet



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

La distribuzione dei pet per tipo di famiglia

La distribuzione varia significativamente in base alla struttura familiare.

I **cani** sono più diffusi tra le **famiglie con figli piccoli** (40,8% vs il 28,7% del totale famiglie), mentre i **gatti** sono maggiormente presenti tra le **famiglie con figli più grandi** (33,7% vs il 26,7% del totale famiglie). Gli altri pet, invece, trovano maggiore diffusione tra i single con figli, che mostrano una maggiore varietà di specie possedute: i pesci arrivano all'11% tra i **single con figli**, gli uccelli al 7,3%, rettili e piccoli mammiferi si attestano rispettivamente al 5,7% e al 4,0%. La possibilità di coinvolgere più facilmente i bambini nella gestione di questi pet, responsabilizzandoli, meglio si adatta a questa tipologia di famiglia.

I single hanno in egual misura cani e gatti: è pertanto sfatato il mito della preferenza dei felini per chi vive da solo. Mentre tra i gatti lo squilibrio a favore delle donne non è così marcato, confermando il trend dei "cat dad", tra i proprietari di cani emerge una disparità in favore degli uomini: il 25,3% degli uomini single, infatti, ha un cane rispetto al 19,7% delle donne single.

Le intenzioni future

Emerge una buona propensione futura all'adozione: circa un quinto (**quasi il 20%**) delle famiglie senza animali d'affezione **dichiara l'intenzione di prenderne uno nei prossimi 12 mesi**. La percentuale sale al 32,1% tra chi ha già un pet in famiglia.

Cani e gatti i pet più desiderati.

I pet attesi nei prossimi mesi

			HANNO ANIMALI DA COMPAGNIA	HANNO ALMENO 1 CANE	HANNO ALMENO 1 GATTO	NON HANNO ANIMALI DA COMPAGNIA
Cani		 10,8	13,1	19,2	11,9	8,0
Gatti		 10,2	13,3	10,6	22,6	6,5
Pesci		 4,7	6,4	7,2	6,1	2,7
Uccelli		 3,2	4,3	4,3	4,8	1,9
Piccoli mammiferi		 1,8	2,9	3,8	3,2	0,4
Rettili, anfibi		 0,9	1,6	1,4	1,8	0,1
Hanno intenzione di prendere un pet nei prossimi 12 mesi			32,1	32,1	34,9	17,9

Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco "La popolazione pet in Italia"

I cani

Caratteristiche e diffusione dei cani

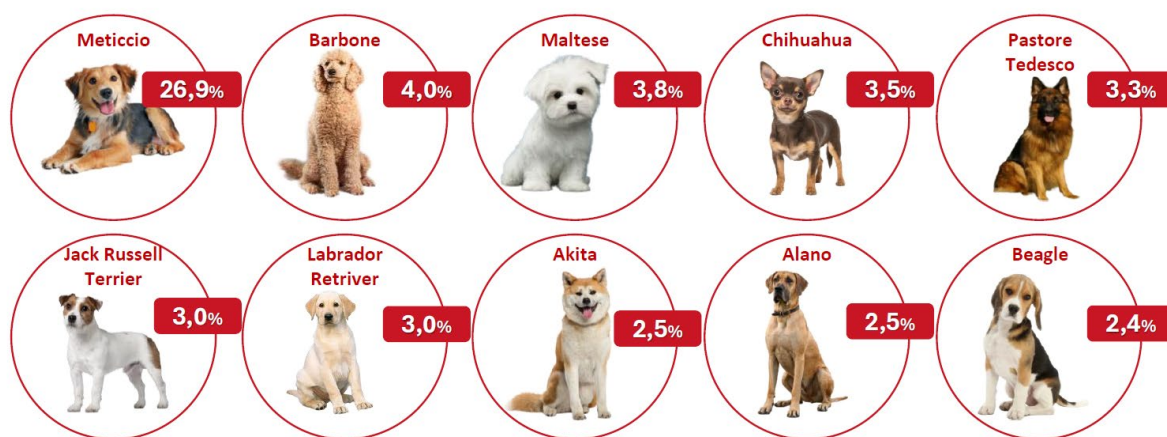
I **cani** sono **presenti in quasi 1 famiglia su 3** (28,7%) e, mediamente, ogni famiglia ne possiede 1,2. **Oltre il 15% ha più di un cane**, segnalando una relazione particolarmente forte con questo animale.

Sono **più diffusi nelle famiglie con figli** (soprattutto piccoli, 40,8%) e con una presenza significativa anche nelle famiglie monogenitoriali (34,7%).

Dal punto di vista territoriale e urbano si ha una maggiore presenza nei **piccoli centri** (30,4%) o in quelli mediamente grandi (33,2% 100-250 mila ab) e nel Sud Italia (29,5%).

Nonostante i meticci rappresentino una quota significativa (26,9%), **prevalgono i cani di razza** (73,1%): tra le più diffuse barboni, maltesi e chihuahua.

Le razze dei cani presenti in famiglia



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

L'età media dei cani si attesta intorno ai **6 anni**, con una concentrazione maggiore nella fascia tra i 3 e i 5 anni (31,7%), mentre dal punto di vista fisico domina la **taglia medio-piccola**, con una maggior presenza di cani tra i 5 e i 10 kg (26,5%) e un peso medio di circa 14,7 kg.

I più diffusi sono i cani tra i 5 e i 10kg di peso

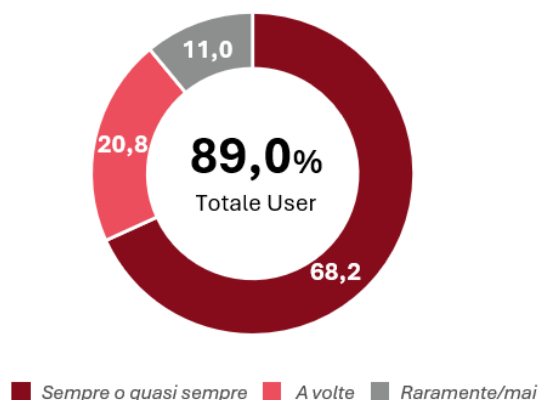
Alimentazione dei cani: i prodotti industriali

L'alimentazione dei cani è fortemente orientata verso i prodotti industriali: quasi 9 famiglie su 10 li utilizzano e oltre due terzi (68,2%) lo fanno in modo prevalente o esclusivo.

A Nord-Ovest e nelle grandi città si ha l'uso più frequente e sistematico di prodotti industriali (fino a oltre 78%), al Sud e nei piccoli centri c'è maggiore ricorso a modelli misti o meno strutturati: nei centri sopra i 100.000 abitanti prevale l'alimentazione industriale, nei piccoli comuni è prevalente l'uso alternato meno continuativo.

9 famiglie su 10 scelgono il pet food industriale

Rispetto alla tipologia familiare si ha un uso più frequente di alimenti industriali nelle famiglie con figli piccoli o senza figli.



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

Tra le tipologie di prodotto, il **secco** (crocchette) è il più diffuso (48,6%), seguito dal **mix**, ovvero la combinazione di secco e umido (39,9%).

Le **motivazioni** alla base della scelta degli alimenti industriali sono principalmente legate alla **qualità percepita del prodotto** (completo, sicuro, suggerito dal veterinario) e alla sua **praticità d'uso** (pronti all'uso e facili da dosare), seguite dalla fiducia nel brand, dal prezzo e dall'appetibilità del prodotto per l'animale.

Accanto all'alimentazione principale, è molto diffuso l'uso di prodotti complementari: gli **snack** sono utilizzati da oltre tre quarti delle famiglie, principalmente per offrire al proprio cane un momento di relax o per favorire la sua igiene orale. Un terzo dei rispondenti utilizza lo snack per rafforzare il legame con il proprio cane.

Circa la metà delle famiglie ricorre a compresse, polveri o paste per fornire specifiche **integrazioni funzionali** a supporto del benessere dei cani, in linea con la diffusione crescente di integratori per l'alimentazione umana.

Diffusione crescente del ricorso agli integratori per gli umani e, di riflesso, i loro pet

Oltre il 40% dei proprietari di cane ricorre a prodotti **dietetici**, ovvero alimenti con particolari fini nutrizionali formulati per supportare un animale che sta affrontando una specifica problematica di salute.

Dal punto di vista dei **canali di acquisto**, il retail fisico rimane predominante, in particolare la grande distribuzione e le catene specializzate, ma anche l'online è una presenza significativa, coinvolgendo oltre il 40% degli acquirenti.

Nella scelta dell'alimentazione il **veterinario rappresenta il principale punto di riferimento** (44,7%), anche se una quota rilevante di proprietari si affida alle proprie decisioni (30,5%) o ai gusti del cane (28,9%).

Dove vivono i cani

Infine, i cani vivono prevalentemente in un contesto misto tra interno ed esterno.

Una parte minoritaria dei rispondenti porta il proprio **cane sul luogo di lavoro**, anche se **oltre il 40% dei proprietari vorrebbe farlo, ma non gli è consentito**. E' un segnale importante della necessità di politiche volte a rendere i posti di lavoro pet friendly, nel rispetto delle necessità dei proprietari, dei cani e anche di chi non vive con un pet.

I gatti

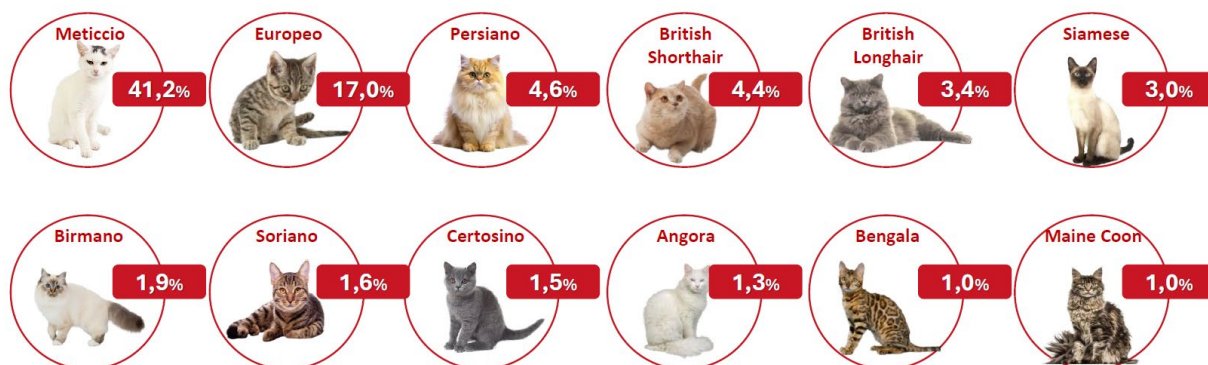
Caratteristiche e diffusione dei gatti

I **gatti** sono presenti in **circa un quarto delle famiglie italiane** (26,7%) e, rispetto ai cani, mostrano una maggiore numerosità media per famiglia (1,5). **Oltre un terzo delle famiglie con gatti ne possiede almeno due.**

Sono più diffusi nelle **famiglie con figli sopra i 20 anni** (33,7%), ma in generale sono presenti in tutte le tipologie di famiglie risultando meno correlati alla struttura familiare o al territorio rispetto ai cani.

Sono prevalentemente **meticci** (oltre il 40%), mentre tra le razze spicca l'Europeo (17,0%).

Le razze dei gatti presenti in famiglia



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

L'età media è leggermente inferiore rispetto ai cani (5,5 anni), con la concentrazione più alta nella fascia 3–5 anni (32,2%)

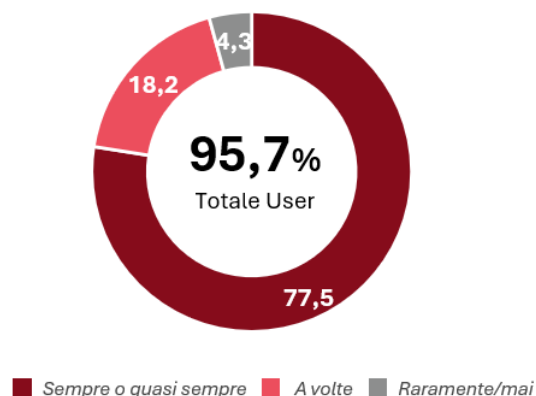
Alimentazione dei gatti: i prodotti industriali

L'**utilizzo di alimenti industriali** è ancora più diffuso rispetto ai cani: riguarda **quasi la totalità delle famiglie** (95,7%) e, nella maggior parte dei casi, rappresenta la modalità prevalente di alimentazione (77,5%). A Nord-Ovest (80,2%) e nelle grandi città (82%) l'uso di alimenti industriali è più intenso e costante.

Gatti alimentati quasi esclusivamente con il pet food industriale

Rispetto alla tipologia familiare si ha un ricorso più sistematico agli alimenti industriali da parte delle coppie senza figli, mentre nelle famiglie con figli c'è maggiore flessibilità.

La frequenza di consumo degli alimenti industriali - gatti



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

La soluzione più adottata dai proprietari dei gatti è il **mix tra alimenti secchi e umidi** (63,9%).

I **driver** di scelta degli alimenti industriali sono legati, come per i cani, a **qualità** (completi, sicuri, suggeriti dal veterinario) e a **praticità** (pronti all'uso e facili da dosare), ma con un peso maggiore dell'appetibilità del prodotto.

Come per i cani, anche per i gatti è molto diffuso l'utilizzo di **snack** (70%), visto come la condivisione di un momento di relax. Tra gli altri motivi di consumo degli snack, le famiglie vi ricorrono per far giocare il

Gli snack: momento di gioco e utili per rafforzare il legame

gatto di casa e per rafforzare il legame.

Gli **"integratori"** sono utilizzati da circa la metà dei proprietari (51,1%) mentre quasi 4 proprietari su 10 fanno ricorso a **prodotti dietetici** (39,8%).

I **canali di acquisto** ricalcano quelli dei cani: forte prevalenza del fisico, ma con una quota online ormai stabile sopra il 40%. L'iper/super mercato gioca un ruolo primario rispetto alle altre tipologie di punti vendita.

Nella scelta alimentare emerge una elevata autonomia (36,4% decide la famiglia), anche se il **veterinario** rimane un riferimento importante (35,9%).

Dove vivono i gatti

I gatti vivono prevalentemente in casa, anche se una quota significativa alterna interno ed esterno.

Impatto sul budget familiare della spesa per l'alimentazione di cani e gatti e attese sulla riduzione dell'IVA

La **spesa per l'alimentazione di cani e gatti** è generalmente percepita come moderata dalla maggioranza delle famiglie (quasi il 60%), ma **circa un terzo la considera elevata**.

Il tema della riduzione al 10% dell'IVA sugli alimenti per cani e gatti è molto sentito: la maggioranza degli italiani si dichiara favorevole, dal momento in cui l'aliquota IVA del 22% è quella applicata ai beni di lusso, mentre il pet food è essenziale per la sopravvivenza degli animali da compagnia.

Oltre l'80% dei proprietari è favorevole alla riduzione dell'IVA sul pet food

Oltre l'80% dei proprietari di cani e gatti si dichiara favorevole alla riduzione dell'aliquota IVA sul pet food che si assesta a quasi il 65% dei rispondenti se si analizza l'intero campione.

Focalizzando l'attenzione sulla riduzione dell'IVA ai soli **alimenti dietetici**, quasi il 53% degli intervistati si dichiara favorevole: la percentuale sale **oltre al 60%** se si restringe l'analisi ai soli proprietari di pet.

L'orientamento favorevole espresso dagli italiani verso una riduzione dell'aliquota IVA sul pet food trova riscontro anche in recenti iniziative a livello internazionale, che riconoscono l'alimentazione degli animali da compagnia come una spesa essenziale per le famiglie. Negli Stati Uniti, nello **Stato di New York**, è stata presentata una **proposta di legge per esentare gli alimenti per cani e gatti dall'imposta sulle vendite**, equiparandoli a prodotti alimentari di prima necessità. L'iniziativa si fonda sul principio che gli animali da compagnia siano sempre più considerati membri a pieno titolo della famiglia e che il loro mantenimento, a partire dall'alimentazione, non possa essere assimilato a un consumo voluttuario.

USA: proposta di legge per rendere il pet food "tax free" nello Stato di New York

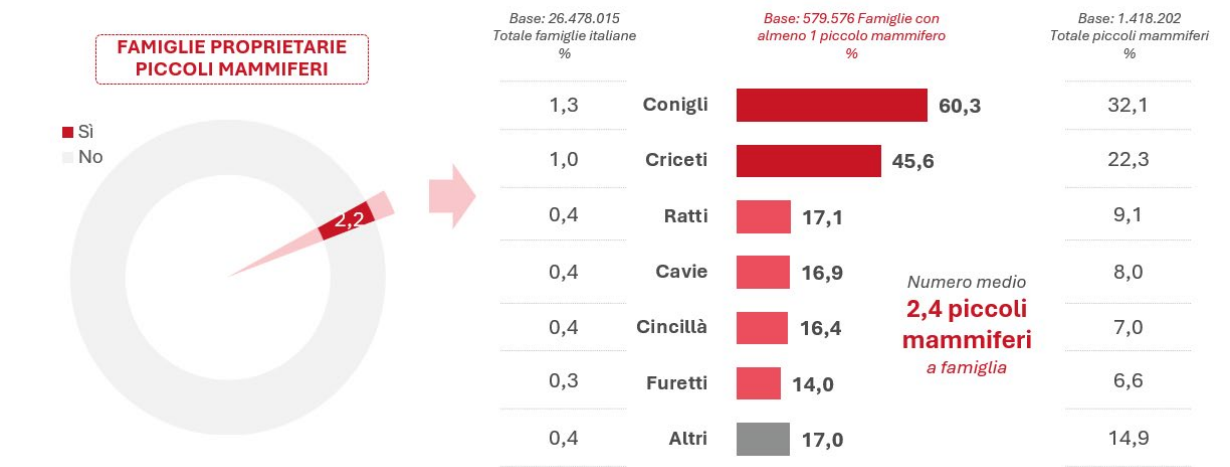
Secondo i promotori, alleggerire il carico fiscale sul pet food contribuirebbe a sostenere il bilancio delle famiglie e rappresenterebbe un riconoscimento concreto del ruolo sociale e affettivo svolto dai pet, inclusi gli animali di assistenza e di supporto emotivo. Il sostegno espresso anche da organizzazioni non profit attive nella tutela degli animali, tanto negli Stati Uniti quanto in Europa e in Italia, rafforza la lettura del pet food come bene essenziale, evidenziando come misure fiscali di questo tipo

possano favorire una gestione più sostenibile della relazione uomo-animale e sostenere scelte di adozione responsabile.

Gli altri pet

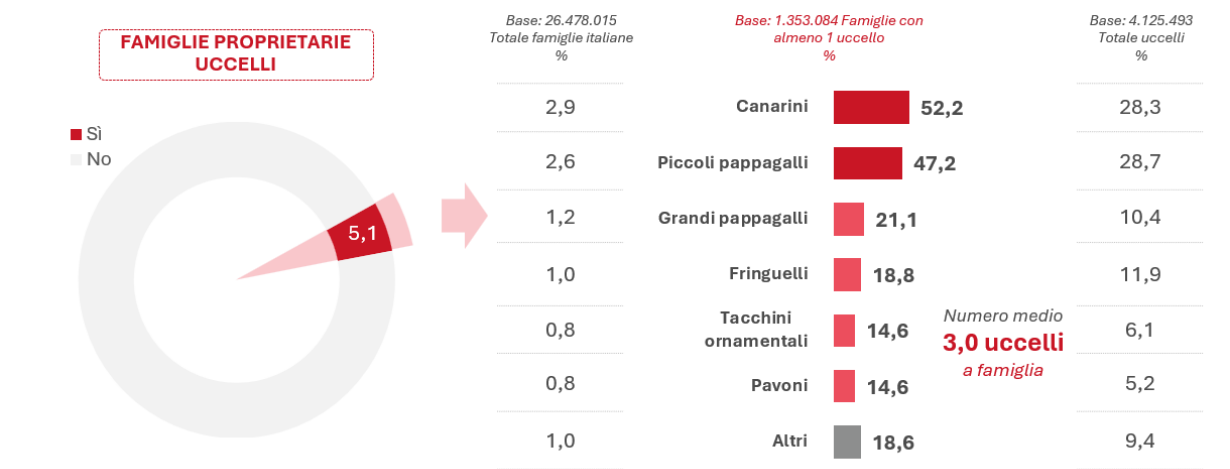
Le altre tipologie di animali da compagnia hanno una diffusione più limitata, ma presentano caratteristiche specifiche interessanti.

I **piccoli mammiferi**, quali conigli, cincillà e furetti, sono presenti in una quota ridotta di famiglie (2.2%), ma con una numerosità media elevata (oltre 2 per famiglia). I conigli e i criceti sono i più diffusi, soprattutto tra single con figli. La loro alimentazione combina fieno, miscele e cibo casalingo, con un uso frequente di snack.



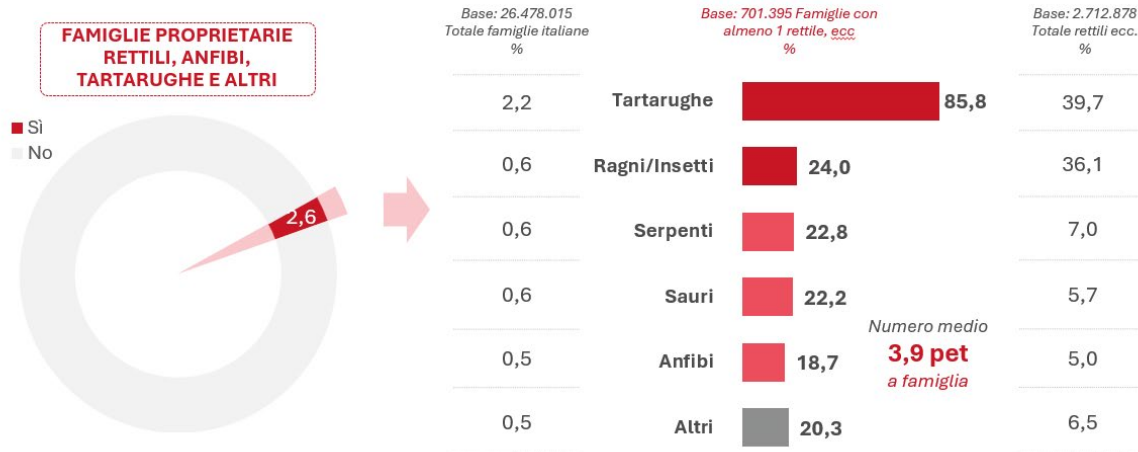
Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

Gli **uccelli** sono presenti in circa il 5% delle famiglie, con una maggiore diffusione in contesti domestici nei quali ci sono dei figli. La media è di 3 esemplari a famiglia. L’alimentazione è basata principalmente su miscele di semi e cereali, affiancate da cibo casalingo, mentre gli snack sono utilizzati da circa due terzi dei proprietari.



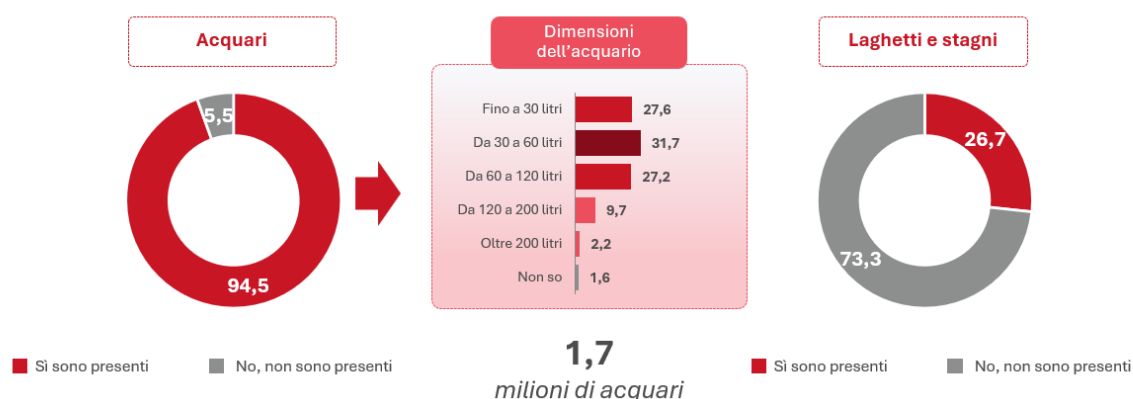
Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

I **rettili, anfibi, insetti e altri animali simili** sono meno diffusi: 2.6% delle famiglie, ma sono caratterizzati da una elevata numerosità media per famiglia (3,9%). Tra questi prevalgono le tartarughe. Le modalità di alimentazione variano significativamente a seconda della specie (mangimi specifici, cibo surgelato, vivo). Circa un terzo utilizza snack.



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

I **pesci** rappresentano la categoria più numerosa in assoluto e più trasversale. Quasi tutte le famiglie che li possiedono dispongono di un acquario (circa 1,7 milioni complessivi) ma circa ¼ dei proprietari ha laghetti o stagni. Gli acquari più diffusi sono quelli con una capacità tra i 30 e i 60 litri, seguiti a breve distanza da quelli con capacità inferiore ai 30 litri e da quelli compresi tra 60 e 120 litri. L'alimentazione si basa quasi esclusivamente su mangimi granulari e in fiocchi.



Rapporto Assalco – Zoomark 2026 Fonte: Indagine SWG per Assalco “La popolazione pet in Italia”

REGOLAMENTARE LA CONVIVENZA CON I PET: AGGIORNAMENTI EUROPEI E NAZIONALI

Stretta comunitaria per contrastare i traffici illeciti e tutelare il benessere dei pet

Nel biennio 2025–2026, l'Unione Europea ha intensificato il proprio impegno normativo in materia di **benessere animale, tracciabilità e sicurezza sanitaria degli animali da compagnia**. Il percorso più rilevante è quello che ha condotto alla definizione del primo regolamento europeo dedicato a cani e gatti, un testo che affronta congiuntamente le esigenze di tutela del benessere, la lotta ai traffici illegali e la necessità di armonizzare i sistemi anagrafici degli Stati membri.

Dopo un articolato iter legislativo, caratterizzato dal lavoro della Commissione, dagli emendamenti della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo e dalle trattative tra Parlamento e Consiglio, nel dicembre 2025 è stato raggiunto un accordo politico in sede COREPER, il "Comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri presso l'Unione europea", principale organo preparatorio del Consiglio dell'Unione europea.

Nel gennaio 2026 la Commissione AGRI ha confermato il testo di compromesso, aprendo la strada al voto finale della plenaria dell'Europarlamento, previsto per aprile 2026. Il nuovo regolamento definisce **standard minimi uniformi per l'allevamento, l'alloggio e la gestione di cani e gatti** all'interno dell'Unione, stabilisce **criteri riproduttivi più stringenti, limita la selezione di tratti morfologici estremi** e introduce un **sistema di tracciabilità** basato sull'identificazione obbligatoria tramite **microchip** e sulla **registrazione in banche dati anagrafiche interoperabili** a livello europeo.

Parallelamente al lavoro sul regolamento specifico per cani e gatti, la Commissione Europea ha avviato un ampio processo di revisione della normativa sulle movimentazioni non commerciali degli animali da compagnia. A marzo 2026 è stato pubblicato un pacchetto di sei regolamenti che ridefiniscono in modo organico l'intero sistema, a partire dai **requisiti di identificazione, vaccinazione e documentazione fino ai limiti quantitativi per i viaggi** e alle nuove norme per i volatili da compagnia, per i quali si applicano misure aggiuntive legate al rischio di influenza aviaria. Le nuove disposizioni, entrate in vigore il 22 aprile 2026, sostituiscono il precedente regolamento del 2013, garantendo una maggiore integrazione con la legge di sanità animale (Reg. UE 2016/429) e introducendo strumenti innovativi come la figura della persona autorizzata ad accompagnare l'animale in assenza del proprietario, il **nuovo modello di pet passport** e procedure armonizzate per i movimenti in transito.

Nuove regole per chi viaggia in Europa con il proprio pet

La Commissione ha inoltre ampliato e prorogato fino al 2030 la **Piattaforma europea per il benessere animale**, che ora **include esperti specificamente dedicati a cani e gatti**. Sono state lanciate due consultazioni tecniche rivolte principalmente ai veterinari, focalizzate rispettivamente sulla selezione genetica e sulla tracciabilità, con l'obiettivo di raccogliere dati scientifici utili alla definizione degli atti delegati previsti dalla nuova normativa.

Infine, la Commissione ha avviato la **valutazione quinquennale della Animal Health Law**, con un riesame degli atti delegati e di esecuzione collegati, anche alla luce delle esperienze maturate nella gestione dei rischi sanitari e delle nuove esigenze di mobilità dei cittadini europei che viaggiano con i propri animali da compagnia. L'insieme di questi interventi disegna un sistema europeo più moderno, coerente e coordinato, in cui la tutela del benessere animale e la sicurezza sanitaria costituiscono elementi centrali di un quadro normativo in continua evoluzione.

Gli sviluppi italiani per cani e gatti...

Negli ultimi anni l'Italia ha proseguito il percorso di armonizzazione del proprio sistema anagrafico nazionale degli animali da compagnia, culminato con l'**implementazione del Sistema di**

Identificazione Nazionale degli Animali da Compagnia (SINAC), previsto dal decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134. L'obbligo di identificazione e registrazione dei cani – e progressivamente anche dei gatti e degli altri pet – costituisce un pilastro del controllo demografico, del contrasto al traffico illecito e della gestione del randagismo.

Con la legge 6 giugno 2025, n. 82, in vigore dal 1° luglio 2025, è stata introdotta una forma di ravvedimento operoso per i proprietari e detentori che adempiano spontaneamente agli obblighi di identificazione e registrazione nel SINAC. La norma stabilisce che le sanzioni amministrative previste dall'articolo 20 del D.lgs. 134/2022 – comprese quelle per il mancato aggiornamento dei dati (come il cambio di residenza) – non sono applicate qualora il soggetto si metta volontariamente in regola prima della contestazione della violazione.

Nonostante il sistema sia messo a disposizione delle Regioni, alcune di esse non hanno completato l'adesione. Alla fine del 2025 **risultavano ancora non operative la Toscana, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Provincia Autonoma di Trento.**

La mancata implementazione genera **criticità nella tracciabilità nazionale**: emblematico il caso dell'Emilia-Romagna, terza regione italiana per numero di cani microchippati, la cui assenza nel sistema è stata oggetto di interrogazione parlamentare.

E' necessario che tutte le regioni entrino a far parte del SINAC

Nel 2025 la Regione Friuli Venezia Giulia, neo-entrata in SINAC, ha emanato una circolare che rende obbligatorio l'inserimento del pedigree ENCI per i cani registrati come animali di razza, pena la sospensione e, in caso di reiterazione, la revoca dell'accreditamento dei veterinari liberi professionisti autorizzati all'identificazione. La circolare richiama la normativa genealogica nazionale (D.lgs. 529/1992), confermando che la commercializzazione di cani dichiarati di razza è possibile solo previa certificazione genealogica ufficiale.

In Lombardia, nel 2026, la Consulta regionale per la tutela degli animali di affezione ha posto il tema delle colonie feline tra le priorità dell'azione regionale, in connessione con le attività di controllo demografico svolte dalle ATS nell'ambito del piano triennale di prevenzione del randagismo.

Un caso peculiare riguarda la Regione Sicilia, dove la norma sul contributo di solidarietà per ogni microchippatura – percepita dalla categoria veterinaria come una “tassa sul possesso responsabile” – ha prodotto un significativo calo delle identificazioni.

...e per gli animali esotici

Il quadro regolatorio italiano relativo alla detenzione e alla movimentazione degli animali esotici ha conosciuto, tra il 2025 e il 2026, un'evoluzione significativa, conseguente all'attuazione del Regolamento (UE) 2016/429 e del decreto legislativo 135/2022.

Una delle novità più rilevanti è rappresentata dal decreto del 3 aprile 2025, che introduce l'**obbligo formativo per proprietari**, detentori e operatori che a qualunque titolo gestiscono animali esotici. Dal 1° gennaio 2026 tali soggetti devono frequentare percorsi formativi specifici, articolati secondo un manuale operativo che definisce i contenuti minimi da acquisire in materia di normativa vigente, biosicurezza, benessere animale, controllo delle malattie, uso del farmaco e gestione quotidiana degli animali. Il decreto stabilisce inoltre che la formazione sia modulata in base alle specie detenute e alla tipologia di attività svolta, con l'obiettivo di responsabilizzare gli operatori lungo l'intera filiera e garantire livelli omogenei di conoscenza a tutela della salute pubblica.

Nel contempo, la registrazione di animali esotici e dei relativi allevamenti (c.d. stabilimenti) è divenuta un ambito particolarmente complesso, in attesa del pieno allineamento dei sistemi informativi nazionali, come SINAC e la banca dati I&R (Identificazione e Registrazione). In questo contesto, alcune Regioni

hanno definito soluzioni operative transitorie per evitare incertezze applicative. La **Regione Piemonte**, ad esempio, ha emanato nel 2025 una circolare che fornisce criteri chiari per la registrazione degli animali esotici detenuti come pet e degli stabilimenti che li ospitano. Le indicazioni prevedono che, laddove possibile, le strutture siano registrate in SINAC come allevamenti o commercianti, mentre la detenzione da parte di privati continui a essere autorizzata secondo la legge regionale vigente. Nei casi in cui le specie non siano ancora gestibili nei sistemi nazionali, la Regione ha previsto l'utilizzo della banca dati regionale come misura alternativa, garantendo così la continuità della tracciabilità e delle attività di controllo. L'approccio piemontese si caratterizza per un orientamento pragmatico, volto a privilegiare la tutela del benessere animale e la certezza della provenienza degli esemplari, rinviando l'applicazione di provvedimenti sanzionatori solo a situazioni nelle quali siano riscontrati rischi sanitari o ambientali.

Parallelamente, nel febbraio 2026 è stato **aggiornato l'elenco delle specie esotiche** e selvatiche che possono essere prelevate in natura per essere detenute come animali da compagnia.

Il nuovo decreto interministeriale sostituisce integralmente l'elenco precedente, ampliandolo da 6 a 71 specie prevalentemente ittiche e di provenienza tropicale. L'aggiornamento, frutto del lavoro congiunto con ISPRA e con la Direzione Ambiente del MASE, incide in modo significativo sulle attività di operatori commerciali, allevatori, veterinari e autorità di controllo, che sono chiamati a una gestione più consapevole delle esigenze etologiche, dei rischi sanitari e degli obblighi normativi connessi alla detenzione di animali esotici.

Sono 71 le specie
esotiche che
possono essere
tenute come pet

In questo contesto, emerge con forza l'**importanza strategica di un'Anagrafe nazionale** che comprenda tutti gli animali da compagnia pienamente funzionante e interoperabile con i sistemi europei, in grado di garantire l'identificazione univoca di ogni pet. Una banca dati integrata rappresenta non solo uno strumento essenziale di tutela del benessere animale e di supporto alle politiche di sanità pubblica, ma anche una risposta concreta a esigenze sempre più diffuse, come il ricongiungimento rapido degli animali smarriti in località diverse dalla regione di residenza, ad esempio in occasione di vacanze all'estero. L'interoperabilità dei sistemi anagrafici nazionali ed europei rafforza la responsabilità dei proprietari, diventando quindi uno strumento fondamentale nella lotta agli abbandoni.

La proprietà responsabile e la ricognizione sul patentino

Nel corso del 2025 e del 2026 il tema del **possesso responsabile del cane** è tornato al centro dell'attenzione istituzionale. Per garantire una migliore prevenzione del rischio e promuovere una relazione equilibrata tra proprietari e animali, il Ministero della Salute ha avviato una ricognizione nazionale sui cosiddetti "**patentini**", richiedendo ai Servizi Veterinari regionali dati aggiornati sui percorsi formativi volontari e obbligatori realizzati negli ultimi cinque anni e sul numero di attestati rilasciati. Tale iniziativa, disposta in condizioni di urgenza, mira a valutare l'effettiva diffusione degli strumenti formativi previsti dall'ordinanza del 2009 – tuttora vigente grazie alle proroghe ministeriali – con l'obiettivo di costruire un quadro chiaro sul livello di preparazione dei proprietari e sull'efficacia delle misure preventive messe in atto sul territorio.

Il patentino, introdotto per fornire ai cittadini conoscenze adeguate sulla corretta gestione del cane e sulla prevenzione di comportamenti potenzialmente dannosi, rappresenta uno degli strumenti fondamentali a supporto del possesso responsabile. I Comuni, in collaborazione con i Servizi Veterinari delle ASL, gli Ordini professionali, le associazioni veterinarie, le facoltà universitarie e le associazioni di protezione animale, sono chiamati a organizzare corsi basati su contenuti tecnici definiti dal decreto ministeriale del 26 novembre 2009. La proroga dell'ordinanza del Ministro della Salute del 6 agosto 2013, estesa per ulteriori dodici mesi nel luglio 2025, conferma la volontà di mantenere attivo un sistema di prevenzione che non si fonda esclusivamente su divieti e obblighi, ma anche sulla crescita delle competenze dei proprietari.

In parallelo, alcune Regioni hanno avviato iniziative legislative volte a rafforzare il quadro normativo

nazionale. In **Lombardia**, nel giugno 2025, è stata approvata una proposta di legge basata sul concetto di “**save list**”, una lista di tipologie di cani e relativi incroci ritenuti particolarmente delicati nella gestione e maggiormente esposti al rischio di abbandono. Secondo la proposta, il possesso di tali animali presuppone un livello più elevato di preparazione da parte del proprietario, che deve acquisire una formazione articolata in due fasi – un modulo teorico e un percorso pratico comprensivo del CAE-1, ovvero un test di controllo dell’affidabilità e dell’equilibrio psichico dei cani nonché della capacità di controllo da parte del conduttore – oltre a rispettare ulteriori misure come la stipula di una polizza assicurativa o l’adeguamento dell’abitazione a specifici requisiti di sicurezza. Il testo prevede inoltre che l’azienda sanitaria registri nel SINAC i patentini rilasciati e le valutazioni comportamentali degli animali, rafforzando così la tracciabilità degli interventi.

L’iniziativa lombarda ha aperto un **confronto nazionale** più ampio, sfociato nella presentazione al Parlamento di un **disegno di legge** volto a introdurre una disciplina organica **per alcune tipologie di cani**, con l’obiettivo dichiarato di tutelare la pubblica incolumità e migliorare il benessere degli animali coinvolti. Il provvedimento nasce dal progressivo aumento, negli ultimi anni, della presenza di molossoidi e terrier tipo “bull” nei canili sanitari e nei rifugi, un fenomeno spesso legato a difficoltà di gestione, sequestri, rinunce di proprietà e casi di aggressione. La difficile adottabilità di tali soggetti contribuisce inoltre al sovraffollamento delle strutture e all’onere economico per le amministrazioni locali. In questa prospettiva, la proposta di legge mira a promuovere un’acquisizione più consapevole, introducendo restrizioni alla riproduzione e alla vendita non controllata, nonché strumenti formativi e informativi dedicati.

Formare i proprietari per migliorare il benessere dei cani, tutela della pubblica incolumità e ridurre le cessioni

La discussione parlamentare, tuttavia, ha evidenziato la necessità di un approccio multidisciplinare. La FNOVI⁵ ha sottolineato alcune criticità del testo lombardo, richiamando l’importanza di un coinvolgimento più strutturato dei medici veterinari esperti in comportamento animale nella definizione delle misure legislative. Secondo la Federazione, l’efficacia delle norme volte alla prevenzione dell’aggressività non può prescindere da un’analisi scientifica dei fattori comportamentali e dalle dinamiche relazionali tra cane e proprietario, che non dipendono esclusivamente dal fenotipo o dalla tipologia morfologica dell’animale.

Nonostante il dibattito ancora in corso, il 2025 e il 2026 delineano un quadro in cui il **possesso responsabile diventa elemento cardine delle politiche di tutela sia della collettività sia degli animali**. La prospettiva che emerge è quella di un sistema integrato, fondato su formazione, consapevolezza, prevenzione e tracciabilità, nel quale il ruolo del proprietario assume un valore centrale e la collaborazione tra istituzioni, veterinari e organismi del settore rappresenta una condizione imprescindibile per garantire una convivenza sicura e rispettosa.

⁵ Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani

PRINCIPALI AGGIORNAMENTI NORMATIVI IN ITALIA RELATIVI AGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Tra la seconda metà del 2025 e i primi mesi del 2026, l'ordinamento italiano ha registrato un insieme significativo di interventi normativi, alcuni già in vigore e altri in discussione, che nel loro complesso contribuiscono a ridefinire il rapporto tra cittadini, istituzioni e animali da compagnia. Si tratta di un corpus di misure che, pur diverse per ambito e natura, condividono un filo conduttore comune: il **riconoscimento crescente dell'animale come essere senziente**, titolare di una tutela diretta, e la volontà di rafforzare sicurezza, benessere e responsabilità nell'interazione uomo-animale.

La Legge Brambilla: una nuova architettura penale per la tutela degli animali

Con l'entrata in vigore, il 1° luglio 2025, della Legge 6 giugno 2025, n. 82, il Codice penale italiano ha conosciuto una revisione strutturale nel trattamento dei reati contro gli animali. La riforma modifica il Titolo IX-bis del Libro II, che assume ora la denominazione "Dei delitti contro gli animali", sostituendo la precedente "contro il sentimento per gli animali".

La nuova formulazione **identifica l'animale come vittima diretta del reato** e non più come semplice oggetto della compassione umana, dando attuazione a un principio già affermato a livello europeo con il Trattato di Lisbona e recepito dall'ordinamento italiano con l'inserimento della tutela degli animali nell'art. 9 della Costituzione.

La legge inasprisce in modo significativo le pene per uccisione e maltrattamento, vieta spettacoli e combattimenti, ed estende la responsabilità anche ai soggetti coinvolti nelle varie forme di sfruttamento introducendo nuove aggravanti, tra cui la commissione dei fatti in presenza di minori o nei confronti di più animali. Viene vietato l'abbattimento o l'alienazione degli animali sottoposti a procedimenti penali fino alla sentenza definitiva, rafforzato l'impianto delle confische, e introdotte misure sanzionatorie più severe anche per l'abbandono e i traffici illeciti.

La Legge
Brambilla a tutela
degli animali

Uno degli aspetti più innovativi è il **divieto nazionale di detenzione alla catena**, che supera la frammentazione regionale precedente. Il divieto ammette esclusivamente rare deroghe legate a comprovate esigenze sanitarie o di sicurezza, introducendo un principio di tutela generalizzato e rafforzato.

La proposta di legge per il divieto assoluto di detenzione alla catena

Parallelamente all'entrata in vigore della Legge Brambilla, è stata presentata una **proposta di legge volta a eliminare anche le residue deroghe** previste dal nuovo testo normativo. Secondo la proposta, il divieto di tenere gli animali d'affezione legati con catene o strumenti simili dovrebbe essere totale e privo di eccezioni, ponendo l'**Italia tra i Paesi europei con le forme più avanzate di tutela in materia**.

La proposta, attualmente in esame presso la Commissione Affari Sociali della Camera, mira a uniformare il quadro nazionale a quello di alcune Regioni che già vietano integralmente il ricorso alla catena. Il confronto parlamentare è ancora in corso.

La regolamentazione dell'attività dei toelettatori

Un ulteriore ambito oggetto di evoluzione normativa riguarda il settore della **toelettatura degli animali da compagnia**, una professione in forte crescita ma priva, fino ad oggi, di uno standard normativo nazionale univoco. La proposta di legge in discussione, presentata nel 2022 e attualmente in fase di audizioni presso la Commissione Attività Produttive, intende garantire un quadro organico che riconosca competenze, percorsi formativi e requisiti minimi per l'esercizio dell'attività.

Le organizzazioni di categoria hanno evidenziato la necessità di **contrastare l'improvvisazione** e

l'abusivismo, **tutelare la sicurezza degli animali**, assicurare trasparenza ai consumatori e valorizzare un comparto professionale caratterizzato da forte presenza giovanile e femminile. Nell'aprile 2025 è stato introdotto un codice Ateco specifico per la toelettatura, misura considerata un primo passo verso la strutturazione del settore.

La proposta per regolamentare le professioni feline

Nel 2026 è stata presentata una proposta di legge dedicata alle professioni legate alla cura del gatto, un ambito cresciuto rapidamente negli ultimi anni in risposta alle mutate esigenze della popolazione felina e dei loro proprietari. La proposta mira a riconoscere e qualificare figure come **cat sitter, operatori di strutture ricettive feline e consulenti del comportamento**, introducendo codici Ateco specifici, standard gestionali nazionali e un ente certificatore per la qualificazione delle strutture.

Sviluppo di nuovi
servizi e la
necessità di
normarne le
professionalità

L'obiettivo è fornire un assetto regolatorio unitario per un settore che, fino a oggi, opera in assenza di una cornice normativa condivisa, con difficoltà amministrative e autorizzative che ostacolano lo sviluppo di servizi innovativi dedicati al benessere del gatto.

La nuova disciplina dei cani d'assistenza

Un altro ambito particolarmente rilevante riguarda il **riconoscimento normativo dei cani d'assistenza**, ampliato dalla legge di bilancio 2024 e in corso di definizione attraverso un Tavolo tecnico interministeriale istituito tra il Ministero della Disabilità e il Ministero della Salute.

La nuova normativa estende i diritti tradizionalmente riconosciuti ai cani guida anche a tutte le persone con disabilità fisiche, sensoriali, intellettive o con specifiche patologie, prevedendo il **diritto di accesso e di circolazione con il proprio cane d'assistenza su mezzi pubblici, esercizi commerciali e luoghi aperti al pubblico**.

Il Tavolo tecnico dovrà definire le disabilità che danno diritto all'impiego di un cane d'assistenza, i criteri per l'accreditamento degli enti formatori, i percorsi di addestramento, le caratteristiche del tesserino identificativo e l'integrazione nel SINAC. È previsto un sistema di monitoraggio e controllo a livello nazionale, con finanziamenti dedicati.

La proposta di legge provinciale di Bolzano e il suo ritiro

Nel corso del 2025 la Provincia Autonoma di Bolzano aveva ipotizzato l'introduzione di una tassa provinciale sui cani e di una tassa di soggiorno destinata ai cani al seguito dei turisti, nell'ambito di un più ampio progetto di revisione delle politiche locali. La proposta prevedeva importi annui per i residenti e contributi giornalieri per gli animali in visita, con la finalità dichiarata di finanziare pulizia urbana e infrastrutture dedicate.

Nel novembre 2025, tuttavia, il disegno di legge è stato **ufficialmente ritirato**, in seguito alle opposizioni interne alla maggioranza provinciale. Resta pertanto in vigore la normativa preesistente, che prevede l'obbligo del test del DNA dei cani per identificare eventuali mancati adempimenti relativi alla raccolta delle deiezioni.

L'IMPORTANZA DELLA RELAZIONE UOMO-PET: EVIDENZE SCIENTIFICHE, RICONOSCIMENTI GIURIDICI E NUOVE PROSPETTIVE NORMATIVE

La relazione tra persone e animali da compagnia rappresenta, oggi più che mai, un elemento strutturale del benessere individuale e collettivo. La diffusione dei pet nelle famiglie italiane – accompagnata dalla crescente consapevolezza dei loro bisogni e dal riconoscimento normativo del loro status di esseri senzienti – testimonia un cambiamento culturale profondo, che trova riscontro tanto nella ricerca scientifica quanto nelle scelte legislative più recenti. I benefici psicologici, fisici e sociali derivanti dalla convivenza con un animale da compagnia, insieme all'evoluzione delle tutele giuridiche e alle nuove politiche per la protezione degli animali nelle situazioni di fragilità, delineano una cornice sempre più articolata e moderna del rapporto uomo-animale.

Benefici sulla salute cognitiva e sullo sviluppo infantile: nuove conferme dalla ricerca

Nel 2025 importanti evidenze scientifiche hanno ulteriormente consolidato il ruolo degli animali da compagnia come **“facilitatori di salute”**. Una ricerca dell'Università di Ginevra, pubblicata su Scientific Reports, ha dimostrato che convivere con un cane o con un gatto può contribuire a rallentare il declino cognitivo nelle persone oltre i 50 anni. Lo studio⁶, basato su un'analisi longitudinale durata 18 anni e condotta sui dati del “Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe”, conferma che i proprietari di cani mostrano una migliore conservazione della memoria, immediata e a lungo termine, mentre chi vive con un gatto presenta un declino più lento nelle capacità di fluidità verbale, ovvero la capacità di trovare le parole e usarle con agilità.

Studi scientifici dimostrano gli effetti benefici dei pet per gli anziani e per i bambini

I benefici non risultano uniformi tra tutte le specie: pesci e uccelli non hanno mostrato effetti comparabili, probabilmente in assenza di un'interazione affettiva profonda e stabile nel tempo. Le conclusioni dello studio suggeriscono che **l'interazione quotidiana con un cane o un gatto** – fatta di cura, routine, stimolazione sociale ed emotiva – **costituisce un vero e proprio esercizio cognitivo continuativo**, capace di sostenere la resilienza del cervello che invecchia.

Un secondo filone di ricerca ha interessato la salute pediatrica. Uno studio⁷ presentato alla European Respiratory Society ha evidenziato che i **bambini esposti precocemente agli allergeni del cane presentano un rischio significativamente ridotto (-48%) di sviluppare asma entro i cinque anni**. L'esposizione precoce agli allergeni canini sembrerebbe inoltre correlarsi a una migliore funzionalità polmonare. Pur necessitando di ulteriori approfondimenti, questi risultati confermano l'impatto positivo della convivenza con i pet sullo sviluppo del sistema immunitario infantile.

La protezione civile e il riconoscimento degli animali nelle emergenze

Nel 2026 il Dipartimento della Protezione Civile ha pubblicato, per la prima volta, un quadro operativo nazionale dedicato al **soccorso e all'assistenza degli animali durante gli eventi calamitosi**. Le indicazioni operative, adottate ai sensi del Codice della Protezione Civile, definiscono procedure omogenee per la gestione degli animali da compagnia, da allevamento e selvatici nelle fasi di emergenza, prevedendo misure per il ricongiungimento con i proprietari, la continuità dell'assistenza veterinaria, la tutela degli animali ospitati in strutture pubbliche e private e la gestione di colonie feline e animali vaganti.

⁶ Rostekova, A., Lampraki, C., Maurer, J. et al. Longitudinal relationships between pet ownership and cognitive functioning in later adulthood across pet types and individuals' ages. Sci Rep 15, 19066 (2025). <https://doi.org/10.1038/s41598-025-03727-9>

⁷ Association of early-life dust allergens and endotoxin with childhood asthma and lung function: An analysis of the CHILD study Makiko Nanishi Myrtha Reyna Jacob McCoy European Respiratory Journal 2025 66 (suppl 69): OA1265; DOI: <https://doi.org/10.1183/13993003.congress-2025.OA1265>

Il provvedimento segna un avanzamento culturale e normativo rilevante: gli animali non vengono più trattati come elementi marginali dell'emergenza, ma come parte integrante delle comunità colpite.

Il valore affettivo dell'animale nella giurisprudenza italiana ed europea

Parallelamente ai progressi normativi, anche la giurisprudenza italiana ha iniziato a riconoscere la dimensione affettiva del legame uomo-animale. Nel gennaio 2026 la Corte d'Appello di Firenze ha condannato due professionisti al risarcimento del **danno morale per un errore diagnostico** relativo a un cane affetto da tumore, riconoscendo la lesione del rapporto affettivo tra il proprietario e l'animale. La sentenza afferma esplicitamente la natura degli animali come esseri senzienti e il valore giuridico della relazione affettiva, rafforzando un orientamento che si va consolidando.

Sul versante europeo, tuttavia, permane un quadro più restrittivo: una decisione della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del novembre 2025 ha stabilito che, nel contesto del trasporto aereo, **gli animali da compagnia rientrano nella nozione di “bagagli”**, con effetti sulle responsabilità dei vettori e sui limiti dei risarcimenti. La Corte ha richiamato la possibilità per i proprietari di effettuare una dichiarazione speciale di interesse, ma ha ribadito che – ai soli fini della responsabilità aerea – gli animali non possono essere assimilati ai passeggeri.

Il contrasto tra le due impostazioni evidenzia un **processo evolutivo ancora in corso**, nel quale la normativa sovranazionale non sempre riflette il ruolo affettivo e sociale riconosciuto agli animali nella vita quotidiana dei cittadini.

VIVERE INSIEME: LAVORO, MOBILITÀ, TEMPO LIBERO E VITA DOMESTICA NELLA RELAZIONE CON GLI ANIMALI DA COMPAGNIA

La crescente centralità degli animali da compagnia nelle famiglie italiane si traduce in un'esigenza sempre più diffusa di condividere con loro i diversi ambiti della vita quotidiana, riducendo le separazioni forzate e favorendo una presenza continua accanto ai proprietari. Non si tratta soltanto di una scelta affettiva, ma di un **cambiamento strutturale nei modelli di convivenza**, che coinvolge lavoro, mobilità, viaggi e tempo libero. L'evoluzione normativa, le iniziative del settore dei trasporti e l'adattamento dei contesti sociali riflettono una domanda sempre più esplicita: poter vivere, lavorare e muoversi insieme ai propri pet, nel rispetto del benessere di tutti.

Gli animali sul luogo di lavoro: benessere individuale e clima organizzativo

Negli ultimi anni, la possibilità di portare il proprio animale da compagnia sul **luogo di lavoro** è stata oggetto di crescente attenzione, soprattutto nei contesti aziendali più attenti al benessere organizzativo. Studi internazionali hanno evidenziato effetti positivi concreti della presenza dei cani in ufficio, tra cui una riduzione dei livelli di stress, un miglioramento del clima emotivo e un rafforzamento delle relazioni tra colleghi.

Secondo Paolo Brambilla⁸, professore di Psichiatria presso l'Università degli Studi di Milano, la presenza del **proprio cane sul luogo di lavoro rende l'ambiente meno stressante ed emotivamente più positivo, favorendo la produttività**. Studi universitari hanno sottolineato come i cani migliorino il benessere e la soddisfazione professionale, la produttività e favoriscano il gioco di squadra, contribuendo a creare un ambiente lavorativo più sereno con conseguenti vantaggi anche per le aziende.

In Italia il modello delle aziende pet friendly è ancora in fase di consolidamento, ma alcune realtà hanno iniziato a includere questa opportunità nei programmi di welfare aziendale, riconoscendo che i vantaggi superano le potenziali criticità organizzative. La presenza degli animali in ufficio si configura così come uno strumento di benessere condiviso, capace di incidere positivamente non solo sui proprietari, ma sull'intero ambiente di lavoro.

Tempo libero, turismo e mobilità: vivere esperienze inclusive con i propri animali da compagnia

La possibilità di condividere con i propri animali da compagnia anche il tempo libero, i momenti di socialità e gli spostamenti rappresenta oggi una delle espressioni più evidenti del mutato rapporto tra persone e pet. Indagini recenti⁹ mostrano come, per una quota significativa di proprietari italiani, la **scelta delle attività ricreative e delle vacanze sia fortemente condizionata dalla possibilità di viaggiare** e soggiornare insieme al proprio animale. Il mezzo di trasporto, la disponibilità di strutture ricettive pet friendly e la facilità di accesso agli spazi di accoglienza sono considerati fattori determinanti nella pianificazione del viaggio. La maggioranza dei proprietari si dichiara a proprio agio in strutture che accolgono animali da compagnia, mentre una minoranza esprime riserve, con differenze legate all'età e al genere. Un orientamento generalmente favorevole emerge soprattutto nei Paesi dell'area mediterranea, dove l'accoglienza degli animali nel turismo e nella ristorazione è più diffusa e socialmente accettata.

In particolare, la **presenza di cani nei ristoranti è sempre più percepita come una pratica normale** e accettata. Secondo un'indagine¹⁰, quasi il 40% degli italiani ha già portato il proprio animale in un locale e il 75% ritiene che i pet siano oggi ben accetti nella maggior parte dei ristoranti, mentre solo una quota residuale segnala atteggiamenti di chiusura. Cresce inoltre l'attenzione verso servizi pensati per migliorare l'esperienza fuori casa, come la disponibilità di una ciotola d'acqua.

Pet in vacanza
con i proprietari

⁸ [Con i cani in ufficio cala lo stress e cresce la produttività](#)

⁹ [Zampe a bordo, gli italiani vogliono viaggiare con i propri animali domestici - Pets - Ansa.it](#)

¹⁰ [Quasi 40% degli italiani al ristorante con proprio cane o gatto - In breve - Ansa.it](#)

In questo contesto si collocano anche iniziative normative territoriali, come la proposta di legge regionale presentata in **Sardegna**, che mira a disciplinare in modo strutturato l'ospitalità degli animali d'affezione nelle strutture turistiche, valorizzando competenze professionali specifiche e coniugando benessere animale, qualità dei servizi e sviluppo economico locale.

In risposta alle crescenti esigenze di mobilità dei proprietari di animali da compagnia che nella quotidianità si spostano con il proprio pet, ad esempio per recarsi sul luogo di lavoro, si è progressivamente sviluppato il servizio dei **pet taxi**. Seppur non esistano numeri ufficiali che testimonino la diffusione del servizio, è facile comprendere come rappresentino una soluzione flessibile e dedicata, pensata per garantire spostamenti sicuri, conformi alle esigenze degli animali (soprattutto di grande dimensione) e dei loro proprietari, contribuendo a una mobilità più inclusiva e attenta al benessere animale.

Parallelamente, uno dei settori che ha conosciuto l'evoluzione più significativa è quello della mobilità a lunga distanza. Tra il 2025 e il 2026, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ha introdotto e progressivamente ampliato linee guida che consentono il **trasporto degli animali da compagnia in cabina, superando i precedenti limiti di peso e riducendo il ricorso alla stiva**. Le nuove disposizioni permettono, nel rispetto di rigorosi criteri di sicurezza e benessere, di viaggiare in cabina con animali fino a 30kg, favorendo una mobilità più inclusiva e rispondente al legame affettivo tra persone e pet. ITA e Aeroitalia hanno già recepito tali indicazioni, avviando servizi dedicati e sperimentazioni operative.

Anche il **trasporto ferroviario** si è orientato verso soluzioni più favorevoli: nel 2025 Trenitalia ha ampliato le possibilità di viaggio con cani di tutte le taglie sui treni a media e lunga percorrenza, consentendo, in specifiche condizioni, la presenza dell'animale fuori dal trasportino. Italo consente gratuitamente il trasporto di piccoli animali in trasportino e offre un servizio specifico anche per cani di taglia media o grande, con spazio dedicato e tappetino a bordo.

Nel loro insieme, queste misure riducono uno degli ostacoli storici alla mobilità dei proprietari di animali da compagnia e contribuiscono a rendere ristorazione, turismo e trasporti parte integrante di una società sempre più pet inclusive, in cui la condivisione delle esperienze con i propri animali è riconosciuta come un'esigenza legittima e crescente.

Dalla cuccia al digitale: l'evoluzione dell'abitare pet-friendly

La progressiva integrazione degli animali da compagnia nella vita quotidiana delle famiglie si riflette in modo sempre più evidente nella trasformazione degli spazi domestici e nei modelli dell'abitare contemporaneo. Le abitazioni non sono più progettate solo "con" i pet, ma sempre più "per" i pet, in un'ottica di **condivisione degli ambienti** che tiene conto del loro benessere fisico, comportamentale ed emotivo. Questa evoluzione culturale trova riscontro concreto anche nel mondo del design, come

L'evoluzione della casa in risposta alle esigenze dei pet

dimostra l'introduzione, alla **Milano Design Week**, di un'area tematica dedicata specificamente a cani e gatti, dove soluzioni di arredo, materiali e tecnologie interpretano la casa come uno spazio realmente condiviso. Parallelamente, assume un ruolo sempre più centrale lo sviluppo del pet-tech, un comparto in forte espansione che intercetta nuove esigenze di gestione, cura e relazione. Secondo le stime di Arizton Advisory & Intelligence¹¹, il **mercato globale dei dispositivi tecnologici per pet** è passato da 7,6 miliardi di dollari nel 2024 a 8,7 miliardi nel 2025 e dovrebbe raggiungere i 17 miliardi di dollari entro il 2030, con un raddoppio del valore in soli sei anni. I dispositivi più diffusi sono i wearable tecnologici, come i collari GPS e i sensori biometrici per il monitoraggio di attività, sonno e parametri fisiologici, che da soli rappresentano la quota maggiore del mercato, seguiti dai distributori automatici intelligenti di cibo e acqua e dai sistemi di videosorveglianza interattiva capaci di trasmettere voce e immagini del proprietario. Crescono anche le soluzioni basate sull'intelligenza artificiale, utilizzate per

¹¹ Pet Tech Market - Global Outlook & Forecast 2025-2030

l'analisi del comportamento e, in fase sperimentale, per il riconoscimento di stati emotivi attraverso suoni e movimenti. A completare questo ecosistema tecnologico si affacciano nuove forme di intrattenimento dedicate agli animali: in Cina, ad esempio, è stato lanciato un **canale televisivo disponibile 24 ore su 24 con contenuti progettati specificamente per cani e gatti**, basati su stimoli visivi e sonori calibrati sulle loro capacità percettive, rispondendo a un'abitudine già diffusa tra i proprietari, di lasciare accesa la televisione per far compagnia agli animali quando restano soli. Nel loro insieme, questi fenomeni delineano un cambiamento strutturale: l'adattamento delle case e dei servizi alla presenza dei pet non è più una nicchia, ma un tratto distintivo della società contemporanea, in cui design, tecnologia e cultura dell'abitare evolvono per rispondere a una relazione uomo-animale sempre più profonda, stabile e rilevante anche sul piano economico e sociale.

AREA SALUTE

PET FOOD E SICUREZZA ALIMENTARE: IL RUOLO DEI CONTROLLI VETERINARI TRA INNOVAZIONE, PREVENZIONE E TUTELA DEL CONSUMATORE¹²

Il settore del pet food rappresenta oggi uno dei pilastri della relazione tra persone e animali da compagnia, con un valore economico in costante crescita e una responsabilità crescente in termini di sicurezza, qualità e appropriatezza nutrizionale. In Italia, la tutela della salute degli animali da compagnia attraverso l'alimentazione si fonda su un sistema strutturato di controlli veterinari, che coinvolge sia il settore produttivo sia le autorità sanitarie pubbliche, in un quadro normativo armonizzato a livello europeo. I risultati del Piano Nazionale di Alimentazione Animale (PNAA), l'attività di vigilanza del Ministero della Salute e le recenti innovazioni normative e scientifiche confermano l'elevato livello di presidio esercitato lungo tutta la filiera.

Controlli ufficiali e contrasto alle vendite irregolari online

Nel 2026 il Ministero della Salute ha disposto un'**intensificazione dei controlli sul pet food commercializzato attraverso canali digitali e social network**, a seguito di segnalazioni circostanziate pervenute da cittadini e operatori. Le verifiche hanno riguardato prodotti presentati come alimenti per animali da compagnia ma realizzati in ambiti domestici privi di registrazione, con etichettature non conformi, claims nutrizionali o "medicali" non consentiti e, in alcuni casi, l'impiego di additivi non autorizzati o in dosaggi non conformi.

Il Ministero della Salute vigila sugli alimenti immessi in commercio, anche online

Particolare attenzione è stata rivolta a falsi mangimi complementari, snack "artigianali", prodotti per uso umano impropriamente promossi per l'alimentazione dei pet e integratori etichettati in modo ingannevole. Tali pratiche rappresentano un rischio concreto per la salute animale, in quanto eludono gli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di registrazione degli stabilimenti, tracciabilità, autocontrollo e responsabilità dell'operatore del settore mangimi.

L'azione del Ministero, coordinata con le Regioni e con i Carabinieri per la Tutela della Salute, si inserisce nel quadro del sistema nazionale dei controlli ufficiali veterinari, i cui esiti confluiscono nella relazione annuale del PNAA. Il modello italiano si basa su un'integrazione tra controlli ufficiali, autocontrollo aziendale e vigilanza sul mercato, con il coinvolgimento di ASL, Istituti Zooprofilattici, laboratori di riferimento e professionisti veterinari, che svolgono anche un ruolo di interfaccia informativa verso i proprietari di animali.

L'innovazione del pet food medicato

Un'importante innovazione per la salute degli animali da compagnia è rappresentata dall'avvio, nel 2025, della **commercializzazione di alimenti per animali da compagnia medicati**, regolata dal Regolamento (UE) 2019/4. Il pet food medicato è definito come un alimento pronto per essere somministrato, contenente uno o più medicinali veterinari miscelati in modo omogeneo ai mangimi, e risponde all'esigenza di trattamenti terapeutici mirati, migliorando l'aderenza alla terapia e la gestione clinica di alcune patologie.

La dispensazione avviene esclusivamente su prescrizione veterinaria ed è riservata a operatori riconosciuti o registrati, tra cui distributori, farmacie e parafarmacie veterinarie. Le recenti circolari del Ministero della Salute hanno inoltre introdotto semplificazioni procedurali per i rivenditori al dettaglio, evitando duplicazioni amministrative grazie all'integrazione dei dati nei sistemi informativi nazionali di tracciabilità.

¹² Testo a cura di ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

Integratori e prodotti complementari: prevenzione e uso consapevole

L'aumento della longevità degli animali da compagnia ha portato a una crescente attenzione verso l'integrazione alimentare come strumento di supporto al benessere nelle diverse fasi della vita.

Diffusione di prodotti complementari volti a fornire specifiche integrazioni funzionali, in linea con l'uso crescente di integratori per consumo umano

È in crescita l'utilizzo di **prodotti complementari in forma di pastiglie, polveri e paste** volti a fornire specifiche integrazioni funzionali per supportare il benessere degli animali da compagnia, in linea con la diffusione crescente di integratori per l'alimentazione umana.

L'integrazione nutrizionale non rappresenta una terapia, ma un supporto funzionale che può affiancare il pet food completo, contribuendo allo sviluppo equilibrato dei cuccioli, al mantenimento delle funzioni fisiologiche negli animali adulti e al sostegno della mobilità, delle difese immunitarie e delle funzioni cognitive nei soggetti senior.

Come accade per l'uso nell'uomo, il corretto impiego di questi prodotti richiede una valutazione professionale personalizzata, per evitare utilizzi impropri, sovradosaggi o interferenze con eventuali terapie.

Le Linee Guida Nutrizionali: una base scientifica condivisa

Nel settembre 2025 la Federazione Europea dell'Industria degli Alimenti per Animali da Compagnia (FEDIAF) ha pubblicato l'edizione aggiornata delle **Linee Guida Nutrizionali per Alimenti Completi e Complementari per Cani e Gatti**, riconosciute dalle autorità competenti in tutta Europa. Le linee guida rappresentano un riferimento tecnico fondamentale per la formulazione di pet food sicuro e bilanciato, integrando le più recenti evidenze scientifiche e garantendo coerenza con i requisiti normativi.

L'edizione 2025 include l'aggiornamento delle tabelle nutrizionali e chiarimenti applicativi volti a supportare produttori e professionisti, rafforzando il ruolo del Medico Veterinario come consulente nella nutrizione animale e garante della sicurezza alimentare.

SOSTEGNO AI PROPRIETARI: STRUMENTI ECONOMICI, VETERINARIA SOCIALE E PROSPETTIVE DI RIFORMA FISCALE¹³

La possibilità per i proprietari di animali da compagnia di **garantire cure adeguate, prevenzione sanitaria e un'alimentazione corretta ai propri animali** rappresenta oggi un tema di crescente rilevanza sociale. Il rafforzamento del legame affettivo tra persone e animali, unito all'aumento della longevità dei pet e all'ampliamento delle prestazioni veterinarie disponibili, ha reso sempre più evidente la necessità di politiche pubbliche e strumenti economici in grado di sostenere le famiglie nel mantenimento responsabile dei propri animali.

In questo contesto si collocano una serie di misure già operative, proposte legislative in corso di valutazione e iniziative di veterinaria sociale, che nel loro insieme delineano un quadro articolato ma ancora frammentato di sostegno ai proprietari. Il tema centrale riguarda l'accessibilità alle cure veterinarie e la compatibilità tra costi sanitari, reddito familiare e continuità assistenziale, soprattutto per le fasce più fragili della popolazione.

Il Fondo spese veterinarie e il “bonus animali”: un primo strumento di sostegno mirato

Un primo intervento strutturato è rappresentato dall'istituzione del **Fondo spese veterinarie**, introdotto con la Legge di Bilancio 2024 e finanziato complessivamente per 725 mila euro nel triennio 2024–2026. Il Fondo è destinato ai proprietari di animali da compagnia over 65 con ISEE inferiore a 16.215 euro e viene gestito dalle Regioni, che definiscono modalità di accesso, importo dei contributi ed erogazioni sulla base delle risorse disponibili.

Aiuti per
proprietari over
65

Il beneficio, che si traduce in un rimborso teorico pro capite pari a circa 45 euro annui, copre spese veterinarie documentate e tracciabili relative a visite, interventi chirurgici, analisi di laboratorio e acquisto di farmaci veterinari, per animali regolarmente identificati e registrati nell'anagrafe nazionale o regionale. A tale misura si affianca il cosiddetto “**bonus animali domestici**”, anch'esso rivolto agli over 65 in fascia ISEE, che alcune Regioni declinano con importi più elevati (fino a 200–300 euro annui), sempre nei limiti delle risorse assegnate.

Pur trattandosi di strumenti circoscritti per platea e dotazione finanziaria, il Fondo e il bonus rappresentano un primo riconoscimento istituzionale del fatto che il mantenimento degli animali da compagnia, soprattutto per le persone anziane, ha una valenza non solo affettiva ma anche sociale e sanitaria, come già riconosciuto dal legislatore in altri provvedimenti dedicati all'invecchiamento attivo.

Detrazioni fiscali e limiti dell'attuale sistema

Accanto ai contributi diretti, l'ordinamento fiscale italiano prevede la detraibilità delle spese veterinarie ai fini IRPEF, secondo modalità chiarite dall'Agenzia delle Entrate attraverso il Sistema Tessera Sanitaria.

Le spese per prestazioni professionali veterinarie, interventi, analisi e medicinali **possono essere detratte nella misura del 19%**, entro un tetto massimo di spesa pari a 550 euro e al netto della franchigia.

Tuttavia, il sistema presenta limiti strutturali rilevanti. Il beneficio fiscale massimo è di circa 80 euro annui per contribuente, indipendentemente dal numero di animali posseduti, ed è subordinato a requisiti stringenti di tracciabilità dei pagamenti. Inoltre, dal 2020 la detrazione decresce progressivamente per i redditi superiori a 120.000 euro fino ad azzerarsi oltre i 240.000 euro. Alcune spese, pur legate alla gestione dell'animale, restano escluse dal perimetro della detraibilità, come i costi per la cremazione.

Questi elementi contribuiscono a rendere il sistema delle detrazioni poco incisivo rispetto ai costi reali sostenuti dalle famiglie, soprattutto in presenza di patologie croniche, eventi traumatici o interventi chirurgici complessi, che comportano spese significativamente più elevate.

¹³ Testo a cura di ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

Veterinaria sociale e iniziative solidali

In parallelo agli strumenti fiscali, si stanno affermando esperienze di veterinaria sociale, volte a colmare i vuoti lasciati dal sistema pubblico. In questo ambito si colloca l'**ambulatorio veterinario sociale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio** in collaborazione con LAV, che in un solo anno di attività ha garantito visite, interventi chirurgici, sterilizzazioni e cure gratuite a oltre 400 animali appartenenti a famiglie in condizioni di fragilità socio-economica.

Polizze sanitarie veterinarie e nuove proposte di detraibilità

Un altro ambito in crescita è quello delle polizze sanitarie veterinarie, sempre più utilizzate dai proprietari per far fronte a spese impreviste o interventi particolarmente onerosi. Secondo indagini recenti di Nomisma - Unisalute, il **22% dei proprietari ha già sottoscritto una polizza**, mentre una quota significativa si dichiara interessata a farlo nei prossimi mesi, con una disponibilità di spesa annuale compresa tra 100 e 200 euro.

In questo contesto si inserisce la proposta parlamentare di rendere detraibili i premi delle polizze veterinarie per la componente sanitaria, equiparandole alle polizze malattia per le persone. L'iniziativa è considerata uno strumento potenziale per favorire l'aderenza alle cure, incentivare la prevenzione veterinaria e contenere il rischio di rinuncia alle prestazioni per motivi economici.

Il nodo della fiscalità: IVA su pet food e prestazioni veterinarie

Il tema che emerge con maggiore forza nel dibattito pubblico e istituzionale riguarda la fiscalità applicata agli animali da compagnia, in particolare l'aliquota IVA del 22% attualmente applicata sia agli alimenti per cani e gatti sia alle prestazioni veterinarie. Numerose Associazioni (animaliste, dei consumatori, veterinarie, industriali) hanno più volte richiamato l'attenzione del legislatore sulla necessità di **ridurre l'aliquota IVA al 10% sulle prestazioni veterinarie e sul pet food**, evidenziando come l'elevata imposizione fiscale incida sulla sostenibilità economica della convivenza uomo-animale, sull'accesso alle cure e sulla prevenzione.

La **LAV** (Lega Anti Vivisezione) ha recentemente **pubblicato un dossier**¹⁴ che evidenzia come l'attuale trattamento fiscale assimili di fatto pet food e cure veterinarie a beni di lusso, in contrasto con il riconoscimento normativo e sociale degli animali da compagnia come membri della famiglia e con il valore sanitario della prevenzione veterinaria. Il dossier avanza una serie di proposte che includono, tra le altre, la riduzione dell'aliquota IVA sul pet food, che dovrebbe essere allineata a quella degli alimenti destinati al consumo umano, e l'azzeramento dell'imposta sulle prestazioni veterinarie essenziali. La LAV individua la copertura del mancato gettito fiscale nella riduzione parziale dei Sussidi Ambientali Dannosi (SAD), che ammontano attualmente a 25 miliardi di euro, a cui si aggiungerebbero i benefici generati dalla creazione di 6.500 posti di lavoro.

In Parlamento sono state presentate iniziative che vanno in questa direzione, così come **interrogazioni**¹⁵ **al Ministero dell'Economia** volte a sollecitare il rispetto di impegni già assunti in sede di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 attraverso l'approvazione dell'Ordine del Giorno presentato dall'on. Caretta. Tra le iniziative più recenti, la **proposta di legge a cura delle On. Dalla Chiesa e Bergamini per modificare il regime IVA applicato all'alimentazione degli animali da compagnia e alle cure veterinarie** e l'**Ordine del giorno firmato dall'on. Michela Vittoria Brambilla** – accolto dal Governo in sede di esame della legge di bilancio 2026 - per valutare l'opportunità di ridurre l'aliquota IVA applicata agli alimenti dietetici destinati ad animali da compagnia, in quanto assimilabili ai medicinali veterinari sotto il profilo della finalità terapeutica.

¹⁴ "La convivenza con cani e gatti: il valore sociale ed economico"

¹⁵ Interrogazione a risposta scritta 4-05806 presentato da On. Giorgianni
<https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=4-05806&ramo=C&leg=19>

LA PROFESSIONE VETERINARIA¹⁶

La figura del medico veterinario in Italia

Negli ultimi anni, la professione del medico veterinario in Italia è stata interessata da **significative trasformazioni**, che riguardano tanto il profilo demografico quanto le prospettive occupazionali e il riconoscimento sociale della categoria. I dati più recenti evidenziano, in primo luogo, una progressiva contrazione del numero dei laureati in Medicina Veterinaria, passati da 740 nel 2022 a 533 nel 2024. Tale tendenza si inserisce in un più ampio fenomeno di calo delle abilitazioni nelle professioni ordinistiche, che coinvolge anche il settore veterinario.

Dal punto di vista del profilo dei laureati¹⁷, emerge una **forte prevalenza femminile** (circa il 70%), con un'**età media alla laurea pari a 26 anni** e un **background prevalentemente liceale**. Il percorso formativo si caratterizza per una buona regolarità degli studi, un'elevata partecipazione alle attività didattiche e un'ampia diffusione dei tirocini professionalizzanti, elementi che contribuiscono a un giudizio complessivamente positivo sull'esperienza universitaria.

Profilo dei laureati in Medicina Veterinaria

Sotto il profilo occupazionale, i dati mostrano un **inserimento** relativamente **rapido nel mercato del lavoro**: i **tempi medi di accesso sono inferiori ai quattro mesi** e, a un anno dalla laurea, il **tasso di occupazione raggiunge l'88%**. La maggior parte dei neolaureati esercita la professione in ambito privato, spesso in forma autonoma o libero-professionale, a conferma della natura prevalentemente imprenditoriale della veterinaria clinica. Parallelamente, si registra un incremento della retribuzione media mensile, che nel 2024 si attesta intorno ai 1.400 euro netti.

Nonostante tali elementi positivi, la professione si confronta con criticità rilevanti, tra cui la diminuzione dell'attrattività per le nuove generazioni e le difficoltà legate al riconoscimento economico e istituzionale del ruolo veterinario. In questo contesto, assume particolare rilievo il crescente impegno delle istituzioni e delle rappresentanze professionali nel rafforzare la visibilità e la funzione sociale della veterinaria, anche attraverso iniziative come l'istituzione della **Giornata nazionale della prevenzione veterinaria** e la **revisione del Codice deontologico**. Tali interventi si inseriscono in una prospettiva più ampia, orientata alla valorizzazione dell'approccio "One Health", che riconosce l'interconnessione tra salute animale, salute umana e ambiente.

L'evoluzione delle professioni sanitarie in Italia e il ruolo della Veterinaria¹⁸

Negli ultimi anni il sistema delle professioni sanitarie in Italia è stato oggetto di un **ampio processo di revisione normativa volto ad ammodernarne gli assetti, valorizzarne il ruolo e renderlo coerente con l'evoluzione dei bisogni di salute della popolazione e con le innovazioni tecnologiche**. A sette anni dalla Riforma Lorenzin, il Governo ha infatti avviato un nuovo intervento organico attraverso il Disegno di legge delega promosso dal Ministro della Salute, che **mira a riordinare le professioni sanitarie e ad aggiornare la disciplina degli Ordini professionali del settore**.

Il provvedimento si propone di armonizzare l'ordinamento italiano con il quadro legislativo europeo e regionale, di rafforzare la formazione dei professionisti sanitari, di aggiornare i percorsi specialistici e di rendere più attrattivo il Servizio sanitario nazionale. In quest'ambito rientra anche la volontà di semplificare gli adempimenti amministrativi gravanti sui professionisti, introdurre modelli organizzativi più flessibili per rispondere alla carenza di personale e garantire condizioni di maggiore sicurezza nei contesti lavorativi. Un capitolo di particolare rilievo riguarda la governance dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario, con l'intento di assicurare che

DDL Schillaci

¹⁶ Testo a cura di ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

¹⁷ Indagine 2025 del Consorzio Almalaurea

¹⁸ Fonte: @nmviOggi

l'introduzione di nuove tecnologie avvenga nel rispetto del Regolamento europeo del 2024 e sotto il controllo delle autorità nazionali competenti.

Il percorso parlamentare del Ddl Schillaci si è sviluppato attraverso un **ampio ciclo di audizioni**, nel corso del quale gli Ordini delle professioni sanitarie hanno presentato osservazioni e proposte. Tra queste, la posizione della professione veterinaria è risultata particolarmente significativa. Sia la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani (FNOVI) sia l'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI) hanno sottolineato come il testo attualmente all'esame del Parlamento risulti fortemente sbilanciato sulle esigenze della medicina umana e non rifletta adeguatamente la peculiarità e l'identità della professione medico-veterinaria.

Le organizzazioni veterinarie hanno evidenziato che molti contenuti della riforma, a partire dalla revisione del sistema ECM fino alla disciplina delle specializzazioni, non risultano applicabili alla realtà professionale veterinaria. È stata osservata, tra l'altro, l'assenza di una visione coerente del ruolo dei veterinari nel SSN e nel quadro della strategia "One Health", nonché la necessità di affrontare temi specifici come la piena equiparazione normativa ed economica delle scuole di specializzazione veterinarie e il riconoscimento di un'indennità di specificità medico-veterinaria.

Alla luce di tali criticità, sia FNOVI sia ANMVI hanno richiesto l'introduzione, all'interno della legge delega, di un principio che impegni il Governo a emanare decreti legislativi specificamente calibrati sulla professione veterinaria. Tale richiesta è stata tradotta in un emendamento presentato da due deputate della XII Commissione Affari Sociali, emendamento che è stato dichiarato ammissibile e sarà sottoposto alla votazione della Commissione. L'obiettivo è assicurare che la professione veterinaria non sia assoggettata a norme pensate per altri settori sanitari e che il futuro impianto regolamentare risulti pienamente coerente con le sue funzioni, che riguardano non solo la salute animale ma anche la sicurezza alimentare, la tutela della salute pubblica e la prevenzione epidemiologica.

La nuova modalità di accesso al corso di laurea in Medicina Veterinaria

Nel 2025 è entrato in vigore un **profondo riassetto delle modalità di accesso ai corsi di laurea in Medicina Veterinaria**, nell'ambito della cosiddetta Riforma Bernini. Il tradizionale test d'ingresso è stato superato e, a partire dall'anno accademico 2025/2026, l'accesso avviene attraverso un semestre iniziale ad iscrizione libera, comune anche ai corsi di Medicina e Odontoiatria. Questo semestre, definito "aperto" o "filtro", si struttura su un percorso didattico nazionale uniforme, articolato sugli insegnamenti di chimica e propedeutica biochimica, fisica e biologia. Al termine delle attività formative, fissate tra

Riforma Bernini e le nuove modalità di accesso alla facoltà di Veterinaria

settembre e novembre, gli studenti sono tenuti a sostenere esami scritti obbligatori nelle tre discipline: i risultati concorrono alla formazione di una graduatoria nazionale che determina l'ammissione al secondo semestre del corso di laurea prescelto. In caso di mancata ammissione, è prevista la possibilità di proseguire gli studi in un corso affine scelto al momento dell'iscrizione, con il riconoscimento dei crediti maturati. La riforma affida agli atenei un ruolo centrale nell'organizzazione

delle attività formative e nella gestione delle prove, garantendo comunque criteri omogenei sul territorio nazionale. Pur introducendo un sistema più inclusivo nella fase iniziale, la riforma mantiene il numero programmato nazionale per l'accesso al secondo semestre, garantendo così un equilibrio tra apertura e sostenibilità del percorso formativo.

Il primo anno di applicazione ha registrato **oltre 6.000 iscrizioni al semestre aperto per Veterinaria** e un numero di idonei superiore al tetto massimo programmato, confermando l'attrattività della professione e allo stesso tempo evidenziando la necessità di un monitoraggio attento dell'impatto della riforma sul sistema universitario e sui servizi veterinari regionali.

FARMACI VETERINARI: CARENZE, INNOVAZIONE E REGOLAZIONE¹⁹

Nel corso del 2025 e dei primi mesi del 2026, il tema dei medicinali veterinari ha assunto un rilievo crescente nel dibattito istituzionale, con particolare riferimento agli animali da compagnia. Le principali questioni affrontate riguardano la disponibilità dei farmaci, le modalità di utilizzo e dispensazione, l'innovazione regolatoria, la sicurezza degli acquisti e le implicazioni per la sanità pubblica.

Carenza di medicinali veterinari e sostituzione

La carenza di medicinali veterinari si configura come una **criticità strutturale, caratterizzata da temporanee indisponibilità di prodotti autorizzati, interruzioni nella distribuzione e difficoltà di approvvigionamento**. Il fenomeno, di natura sovranazionale, è stato aggravato negli ultimi anni da fattori industriali, dalla dipendenza da fornitori esteri, dalla fragilità delle catene di approvvigionamento e da tensioni geopolitiche.

A livello europeo, la Commissione Europea ha evidenziato come oltre la metà delle carenze sia riconducibile a problemi di fabbricazione, proponendo interventi per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e la disponibilità dei medicinali considerati critici.

In ambito nazionale, è emersa l'**esigenza di strumenti informativi in grado di segnalare tempestivamente le indisponibilità e i tempi di ripristino**, anche attraverso sistemi digitali già in uso nella pratica veterinaria. Parallelamente, l'attività di monitoraggio continuo delle forniture si è dimostrata essenziale per favorire la trasparenza e la gestione delle criticità.

Sul piano della dispensazione, è stato chiarito che, nei casi previsti dalla normativa vigente, il farmacista può procedere alla sostituzione del medicinale veterinario senza necessità di autorizzazione preventiva da parte del medico veterinario. Tale possibilità è limitata ai medicinali equivalenti o generici e comporta una piena responsabilità del farmacista nel garantire il rispetto delle disposizioni normative. In presenza di dubbi interpretativi, resta comunque possibile il confronto con il medico veterinario prescrittore, al fine di assicurare appropriatezza terapeutica e tutela della salute animale.

Sostituzione del
medicinale a cura
del farmacista in
casi specifici

L'introduzione della categoria dei medicinali equivalenti si inserisce anche in una logica di contenimento della spesa, offrendo alternative economicamente più vantaggiose nei casi consentiti.

Frazionamento delle confezioni

Un'importante innovazione normativa riguarda la possibilità di **frazionare le confezioni dei medicinali veterinari**, prevista dal decreto legislativo 218/2023.

Questa misura risponde a esigenze di sostenibilità economica e di riduzione degli sprechi, consentendo la dispensazione di quantità adeguate alle effettive necessità terapeutiche. Le confezioni frazionabili devono essere progettate in modo da garantire la disponibilità delle informazioni per ciascuna unità dispensata, attraverso foglietti illustrativi o supporti equivalenti.

L'autorizzazione al frazionamento è subordinata a specifiche richieste da parte dei titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio, che devono assicurare la conformità alle disposizioni previste.

Acquisto sicuro di medicinali online

L'acquisto di medicinali veterinari tramite canali online richiede particolare attenzione per evitare rischi

¹⁹ Testo a cura di ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani

per la salute animale e per la sicurezza dei consumatori.

La normativa consente la **vendita a distanza esclusivamente per medicinali senza obbligo di prescrizione** e solo da parte di rivenditori autorizzati. Un elemento fondamentale di garanzia è rappresentato dal logo identificativo nazionale, che consente di verificare l'iscrizione del venditore nel registro ufficiale del Ministero della Salute.

L'assenza di tali requisiti espone al rischio di prodotti non controllati, provenienti da filiere illegali, con possibili conseguenze sanitarie e legali. Le autorità competenti possono intervenire anche mediante l'oscuramento dei siti non conformi e l'applicazione di sanzioni.

Pubblicità sui social media

La diffusione di contenuti relativi ai medicinali veterinari sui social media è **disciplinata da specifiche linee guida** che mirano a garantire correttezza informativa e tutela del pubblico.

È consentita la presenza su piattaforme digitali, ma ogni contenuto pubblicitario deve essere preventivamente autorizzato. Sono previste distinzioni tra profili istituzionali, di prodotto e tematici, con regole differenti a seconda della tipologia.

Particolare attenzione è posta alle modalità di interazione: in molti casi, funzionalità come commenti o condivisioni devono essere disabilitate per evitare usi impropri o distorsioni del messaggio. Inoltre, laddove tali funzioni non siano tecnicamente disattivabili, è richiesto l'inserimento di specifici disclaimer.

Permangono tuttavia criticità legate alla diffusione di contenuti promozionali non conformi, che possono configurare violazioni normative e deontologiche, soprattutto quando incentivano l'acquisto di medicinali al di fuori dei canali autorizzati.

La Peritonite Infettiva Felina (FIP)

La Peritonite Infettiva Felina (FIP - Feline Infectious Peritonitis) rappresenta uno dei temi più rilevanti nel panorama della medicina veterinaria per animali da compagnia. Si tratta di una malattia virale grave, ad alta mortalità, che ha a lungo sofferto della mancanza di terapie autorizzate in ambito veterinario.

Nel corso del 2025, sono stati **compiuti passi significativi sul piano regolatorio**. È stata infatti consentita, in via anticipata rispetto alle tempistiche europee, la possibilità di utilizzo in deroga di un trattamento già autorizzato per uso umano, prescrivibile tramite ricetta elettronica veterinaria esclusivamente per i casi di FIP.

L'Italia in anticipo sulle tempistiche europee per regolare l'accesso alle cure per la FIP

Successivamente, il quadro si è ulteriormente ampliato con l'autorizzazione di un'ulteriore opzione terapeutica utilizzabile anche per preparazioni magistrali, rendendo disponibili modalità di somministrazione più flessibili.

All'esigenza di assicurare ai Medici Veterinari strumenti pratici, attuativi, sulla FIP ha risposto la Scivac (Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia) con servizi di aggiornamento scientifico indipendente, attingendo alla letteratura disponibile, alle evidenze scientifiche e all'expertise clinica di Veterinari di lunga esperienza nella medicina felina. Il risultato è confluito nel nuovo Prontuario Terapeutico realizzato dalla Società per i Medici Veterinari libero professionisti.

A livello istituzionale, sono state promosse iniziative parlamentari e territoriali per favorire un accesso legale, sicuro ed equo alle terapie, nonché per sostenere attività di monitoraggio, informazione e raccolta dati.

Antimicrobico-resistenza negli animali da compagnia

L'uso di antimicrobici negli animali da compagnia è oggetto di crescente attenzione per i potenziali rischi per la sanità pubblica. Il Comitato per i medicinali veterinari ha avviato una riflessione finalizzata alla definizione di linee guida per la valutazione del rischio di resistenze derivanti dall'impiego di tali medicinali in specie non destinate alla produzione alimentare.

L'obiettivo è individuare un **equilibrio tra la necessità di garantire trattamenti efficaci e quella di ridurre al minimo lo sviluppo di resistenze antimicrobiche**, in linea con un approccio integrato alla salute pubblica.

In questo contesto, un uso appropriato e responsabile dei medicinali veterinari si conferma elemento centrale per la tutela della salute animale, umana e ambientale.

Nel complesso, il periodo considerato evidenzia un'evoluzione significativa del quadro normativo e operativo dei medicinali veterinari, accompagnata da sfide ancora aperte che richiedono un approccio coordinato tra istituzioni, professionisti e operatori del settore.

Sono imminenti le prime Linee Guida del Ministero della Salute per l'uso prudente degli antibiotici nel cane e nel gatto. Alla loro stesura, prevista dal PNCAR, ha partecipato un gruppo di lavoro Anmvi-Scivac, che ha coordinato l'integrazione nel nuovo testo delle precedenti linee guida, pionieristicamente elaborate nel 2018 da Anmvi e Scivac.

Le Linee Guida ufficiali sono apertamente debitrice di quel lavoro; tuttavia, sono meno ispirate dalle applicazioni pratiche e maggiormente dalla normativa.

Le Linee Guida del Ministero della Salute, infatti, hanno lo scopo di orientare il Veterinario nella complessità regolatoria, più che nella complessità clinica, risultando non di meno necessarie.

